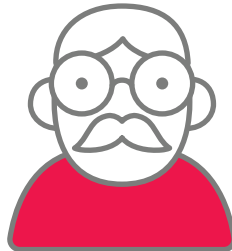
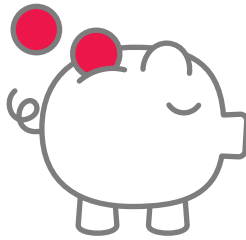


# Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria di Genertel 2025





# Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria

Esercizio 2025

Approvata dal  
Consiglio di Amministrazione  
17 marzo 2026

# Indice

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>Sintesi .....</b>	<b>5</b>
<b>A. ATTIVITA' E RISULTATI .....</b>	<b>9</b>
A.1. Attività .....	9
A.2. Risultati di sottoscrizione.....	14
A.3. Risultati di investimento .....	17
A.4. Risultati di altre attività .....	19
A.5. Altre informazioni .....	19
<b>B. SISTEMA DI GOVERNANCE .....</b>	<b>22</b>
B.1. Informazioni generali sul sistema di <i>governance</i> .....	22
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità .....	30
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità .....	34
B.4. Sistema di controllo interno.....	38
B.5. Funzione di revisione interna .....	40
B.6. Funzione attuariale.....	42
B.7. Esternalizzazioni .....	44
B.8. Altre informazioni .....	45
<b>C. PROFILO DI RISCHIO .....</b>	<b>47</b>
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	47
C.2. Rischi finanziari .....	51
C.3. Rischi di credito.....	54
C.4. Rischio di liquidità .....	55
C.5. Rischi operativi.....	57
C.6. Altri rischi.....	58
C.7. Altre informazioni .....	59
<b>D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA' .....</b>	<b>60</b>
D.1. Attività .....	62
D.2. Riserve tecniche.....	65
D.3. Altre passività.....	73
D.4. Metodi alternativi di valutazione .....	77
D.5. Altre informazioni .....	77
<b>E. GESTIONE DEL CAPITALE .....</b>	<b>78</b>
E.1. Fondi propri.....	78
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo .....	85
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità .....	86
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato .....	86
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità .....	88
E.6. Altre informazioni .....	88
<b>Allegati .....</b>	<b>89</b>
<b>Glossario .....</b>	<b>106</b>
<b>Relazione della Società di Revisione .....</b>	<b>109</b>

# Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” di Genertel costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2025, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario individuato in applicazione del principio di proporzionalità sulla base del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895.

La Compagnia applica il Modello Interno per la misurazione dei rischi a tutto il suo perimetro di business, ivi compreso quello entrato a seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023 e nel 2024.

Per tale estensione del perimetro, la Compagnia ha ottenuto specifica autorizzazione dall’Istituto di Vigilanza nel 2025.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera la Compagnia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2025, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2025 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” di Genertel viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società del 17 marzo 2026.

Le sezioni D “Valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, sono oggetto di attività di revisione da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2022-2030, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia [www.genertel.it](http://www.genertel.it), nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, [www.generali.com](http://www.generali.com).

# Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Genertel in merito:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025.

## LA STRATEGIA E IL MODELLO DI *BUSINESS*

Per quello che riguarda il mercato assicurativo italiano Danni le compagnie sono state costrette a rivedere ancora al rialzo le proprie tariffe in primis a fronte del perdurare del fenomeno inflattivo.

In questo contesto Genertel persegue l'obiettivo di stabilizzazione e di **efficientamento della macchina operativa** per poi garantire nella seconda parte di Piano un ritorno ad una marginalità positiva del proprio core business (con contestuale riduzione della raccolta Partnership). L'*ambition* del Piano Strategico è quindi ritornare a essere protagonisti del canale Diretto a livello italiano grazie a:

- Eccellenza tecnica;
- Customer experience distintiva;
- Efficienza di costo.

La focalizzazione sul business diretto italiano è evidente anche dalla decisione di interrompere le attività di vendita in regime di LPS in Polonia svolte da Genertel sotto il marchio Redclick.

Sarà possibile raggiungere gli obiettivi sopra citati grazie alla messa a terra di azioni specifiche declinate nei seguenti stream:

- **Performance tecnica Motor**: migliorare la valutazione del rischio, affinare il pricing ed evolvere i criteri assuntivi diventando leader in ambito **telematico** e di **mobilità**;
- **Tech Company**: razionalizzazione dei sistemi, accrescere automazione ed efficienza di tutti i processi e incrementare l'utilizzo dei dati a supporto delle decisioni;
- **Modello distributivo e di servizio**: migliorare il livello di servizio in fase di vendita e post-vendita, aumentare la produttività dei canali di vendita (esempio: funnel digitale) e l'NPS;
- **Catalogo prodotti Danni**: accrescere la quota di ricavi non-motor e completare la digitalizzazione dei prodotti in fase di vendita e post vendita;
- **Catalogo prodotti Vita**: evolvere gamma prodotti;
- **People**: evolvere l'organizzazione per supportare la revisione del modello di servizio.

Per quello che riguarda nello specifico il **business Vita**, per garantire stabilità economica di lungo periodo, la Compagnia ha l'obiettivo di effettuare una revisione della propria strategia uscendo dal business dei prodotti di investimento e focalizzando la propria attività su prodotti con una *value proposition* più semplice e maggiormente sostenibile per una compagnia diretta, quali Protezione (TCM), Previdenza e Risparmio Multiramo a premi ricorrenti. A tal fine è stata approvata in Consiglio di Amministrazione un'operazione di riorganizzazione aziendale di scissione parziale di Genertel in favore di Generali Italia, con assegnazione a quest'ultima del compendio che comprende la gestione separata "Genertel Premium" e i fondi interni "Genertel Protetto" e "Genertel Dinamico". La scissione societaria avrà efficacia, subordinatamente all'ottenimento dell'autorizzazione e del nulla osta da parte dell'IVASS, in data 1° ottobre 2026.

## ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Genertel S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami danni<sup>1</sup> e nei rami vita.

Genertel è la Compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, offrendo ai propri clienti prodotti RC Auto, Abitazione, Vita, Pensione, Investimento e Risparmio. Nel corso del 2025, ha inoltre proseguito la vendita sul mercato polacco delle polizze motor attraverso il nuovo marchio Redclick. Dal 2026 invece la focalizzazione della Compagnia sarà esclusivamente sul business diretto italiano.

Il portafoglio ha totalizzato premi complessivi per 677.428 migliaia, in aumento del 16,8% rispetto al 2024.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

## SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Compagnia ha adottato un sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei Soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di idoneità allo svolgimento degli incarichi (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale), nonché la Funzione Antiriciclaggio, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Compagnia ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di Genertel, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

## PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Genertel è esposta a rischi finanziari, di credito; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita, Danni e operativi. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Genertel ha ottenuto nel 2025 l'autorizzazione all'applicazione del modello interno a tutto il perimetro di business, ivi compreso quello entrato a seguito delle Operazioni Societarie nel corso del 2023 e 2024, fino all'anno scorso valutato in modalità Standard Formula.

Il Modello Interno fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia.

## VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Genertel sono valutate ai fini di solvibilità al "valore equo".

Di seguito si riepilogano i valori di Solvibilità II rispetto a quelli iscritti nel Bilancio d'esercizio 2025, evidenziando un incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività a "valore equo".

	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività non tecniche	2.423.162	2.671.139
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione	1.589.252	1.893.528
Passività non tecniche	340.905	329.106
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>493.005</b>	<b>448.505</b>

<sup>1</sup> Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del Bilancio d'Esercizio con quelle del Bilancio di Solvibilità 2025 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

## GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*<sup>2</sup> - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2025 è pari 257%, come di seguito rappresentato, ed è in forte incremento rispetto lo scorso anno (174% a YE24) a seguito dell'estensione del Modello Interno all'intero perimetro della Compagnia, ivi compreso quello relativo alle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023 e nel 2024 e per la quale ha ottenuto specifica autorizzazione dall'Istituto di Vigilanza nel 2025.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	591.413	571.071	20.342
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	230.516	327.698	-97.182
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	360.897	243.373	117.524
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>257%</b>	<b>174%</b>	<b>83%</b>

La movimentazione dei Fondi Propri di Genertel è in miglioramento di 20.342 migliaia.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2025 è descritta nella sezione E, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2025, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si attesta al 254%.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti. Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Valgono i limiti previsti dall'articolo 82 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 ai fini dell'ammissibilità dei fondi alla copertura differenziati per SCR e MCR. La somma dei fondi propri ammissibili di Tier-2 e Tier-3 è pari al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Segue un dettaglio dei Fondi propri di base, classificati nei tre livelli previsti dalla normativa Solvency II a seconda delle caratteristiche possedute.

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0	0	0
Riserve di riconciliazione	226.927	226.927	0	0	0
Passività subordinate	98.407	0	0	98.407	0
Attività fiscali differite nette	15.492	0	0	0	15.492
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>591.413</b>	<b>477.514</b>	<b>0</b>	<b>98.407</b>	<b>15.492</b>

<sup>2</sup> L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)**

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	477.514	230.516	207%	429.692	327.698	131%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	98.407	230.516		99.306	327.698		
Livello 3	15.492	230.516		42.073	327.698		Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>113.899</b>	<b>230.516</b>	<b>50%</b>	<b>141.379</b>	<b>327.698</b>	<b>43%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>
<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>591.413</b>	<b>230.516</b>	<b>257%</b>	<b>571.071</b>	<b>327.698</b>	<b>174%</b>	

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo	MCR	Incidenza	
Livello 1	477.514	103.732	460%	429.692	135.790	316%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	20.746	103.732	20%	27.158	135.790	20%	Incidenza minore del 20%

# A. ATTIVITA' E RISULTATI

## A.1. ATTIVITA'

### A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni danni e vita.

Sede legale in via Machiavelli, 4 - 34132 Trieste (TS), Italia.

Capitale sociale € 145.141.520,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese della Venezia Giulia 00320160237.

Pec: genertel@pec.genertel.it

### A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

Via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Genertel è iscritta al numero 1. 00012 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Genertel appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

### A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Genertel, per il periodo 2022-2030. Di seguito i dettagli:

KPMG S.p.A.

Sede legale in via Vittor Pisani, 25 – 20124 Milano

Capitale sociale deliberato euro 10.415.500,00 sottoscritto 10.415.500,00 e versato euro 10.415.500,00.

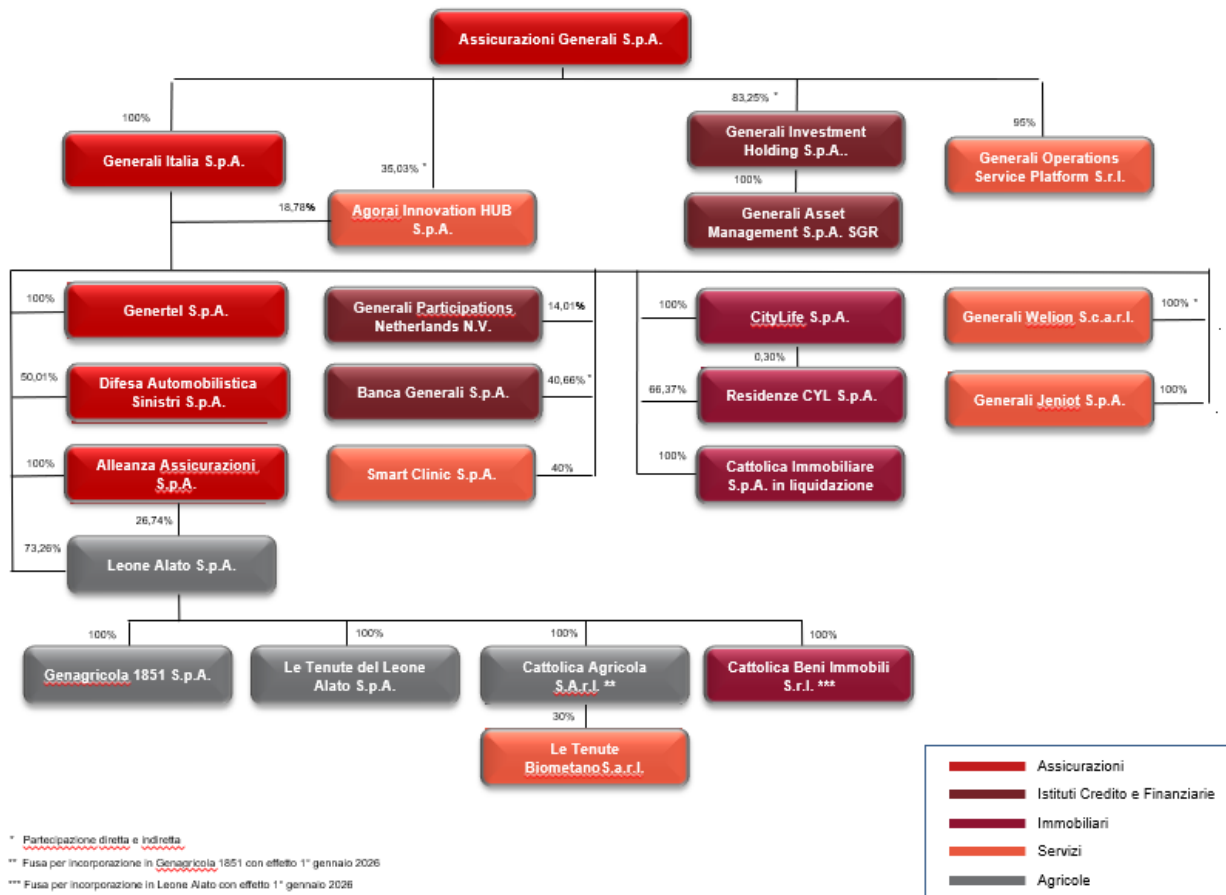
Codice fiscale e numero d'iscrizione: 00709600159 del Registro delle Imprese di MILANO MONZA BRIANZA LODI. Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996.

### A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede legale a Mogliano Veneto in via Marocchesa, 14. Genertel è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A..

## A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus su Genertel che è controllata al 100% da Generali Italia.



Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento ISVAP n.22/2008.

La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni in Banca Generali e in Generali Welion, la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Asset Management è l'esperto europeo negli investimenti di Generali Investments, una piattaforma globale di società di asset management attive in oltre 20 Paesi. Offre strategie distintive nei mercati pubblici e privati attraverso un'ampia gamma di fondi e soluzioni su misura, affiancate da approfondimenti specialistici pensati per supportare gli investitori nel conseguimento di performance sostenibili nel lungo periodo. Contribuisce inoltre al conseguimento e al presidio degli obiettivi ESG della compagnia, grazie a metodologie dedicate sviluppate in collaborazione con i clienti.

Generali Operations Service Platform (GOSP) supporta il Gruppo Generali nell'ottimizzazione dei propri servizi per soddisfare le mutevoli esigenze di clienti, agenti e dipendenti, migliorando la qualità del servizio e offrendo al contempo significative sinergie tra le sue business unit. GOSP sfrutta le tecnologie cloud e le piattaforme tecnologiche condivise per accelerare la trasformazione e la strategia digitale del Gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai flexible benefit. Le attività intraprese nell'anno hanno consentito di sviluppare ulteriormente la gamma dei servizi offerti e di ampliare il parco dei clienti serviti nel mercato; inoltre, le attività per la gestione dei sinistri a favore di Generali Italia e Alleanza

hanno permesso di sostenere lo sviluppo del portafoglio salute e welfare che ha evidenziato importanti tassi di crescita. Sono proseguite infine le iniziative volte al miglioramento dei livelli di servizio, allo sviluppo ed all'ottimizzazione della gestione del network.

Generali Jeniot, società interamente controllata da Generali Italia e punto di riferimento nello sviluppo della Connected Insurance e delle soluzioni IoT, conferma nel 2025 la solidità del proprio posizionamento in un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da elementi di incertezza ma in progressivo miglioramento. Nonostante il rallentamento del mercato automobilistico italiano e l'aumento dei premi RCA, la Società ha mantenuto stabile il proprio portafoglio, registrando solo una lieve riduzione dei ricavi legata all'uscita di TUA dal perimetro del Gruppo. Jeniot ha comunque generato livelli significativi di nuova produzione e ha superato 1 milione di Clienti nell'ambito delle soluzioni telematiche, rafforzando il proprio contributo ai risultati complessivi del Gruppo Generali. Con sede a Milano e un capitale sociale di 3,1 milioni di euro, Generali Jeniot continua a investire in prodotti e servizi innovativi e nello sviluppo di partnership strategiche per sostenere l'evoluzione del settore assicurativo verso un modello sempre più connesso e orientato al cliente.

Cattolica Agricola S.A.r.l., società controllata al 100% da Leone Alato S.p.A., ha ad oggetto l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'art. 2135 c.c., con sede in Verona e capitale sociale di 37,2 milioni interamente versati. Con effetto 1° gennaio 2026 è fusa per incorporazione in Genagricola 1851 S.p.A..

Cattolica Beni Immobili S.r.l., società controllata al 100% da Leone Alato S.p.A., gestisce gli immobili non strumentali all'attività agricola insistenti sul complesso immobiliare Tenuta Ca' Tron nonché il complesso immobiliare sito in Verona, via Germania. Ha sede in Verona, capitale sociale di 7 milioni interamente versati. Con effetto 1° gennaio 2026 è fusa per incorporazione in Leone Alato S.p.A..

## ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertel. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

### Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	0,43%
Generali Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	1,00%
Lion River I N.V.	OLANDA	0,004%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	0,07%

## A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Genertel è la Compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, offrendo ai propri clienti prodotti RC Auto, Abitazione, Vita, Pensione, Investimento e Risparmio.

Genertel esercita esclusivamente attività assicurativa diretta.

## A.1.7. EVENTI SIGNIFICATIVI 2025

Nel corso del 2025 la Compagnia ha proseguito nel proprio percorso di evoluzione strategica, consolidando il posizionamento sul mercato diretto e rafforzando il rapporto con la clientela attraverso investimenti costanti in innovazione di prodotto, valorizzazione del brand e miglioramento dell'esperienza digitale. L'anno è stato caratterizzato da un'intensa attività di sviluppo dell'offerta, con il lancio di nuovi prodotti dedicati ai segmenti previdenziali, vita e casa, e da iniziative mirate ad accrescere la visibilità del marchio e a sostenere la crescita del business.

In particolare, a fine giugno 2025 Genertel ha rafforzato la propria offerta previdenziale con la nuova versione del prodotto "Pensione Integrativa Genertel ed. 25". Il prodotto è stato arricchito con una copertura facoltativa LTC, distinguendosi sul mercato italiano come uno dei pochi a integrare una garanzia LTC all'interno di una soluzione previdenziale.

Inoltre, a fine ottobre 2025 la Compagnia ha proceduto a una revisione significativa del prodotto "iLove", introducendo a catalogo il nuovo "Assicurazione Vita Genertel", caratterizzato da una tariffa più competitiva, servizi semplificati, un'evoluzione del Servizio Care Program,

costi ridotti, pagamento senza maggiorazioni e dall'introduzione di uno sconto dedicato ai donatori di sangue e ai familiari appartenenti allo stesso nucleo.

Sempre nel secondo semestre è stato rilasciato il nuovo prodotto Casa Multirischi, un'assicurazione digitale e flessibile, acquistabile in autonomia o con assistenza. Il prodotto, di durata annuale e con tacito rinnovo, offre una protezione completa per la casa e la famiglia. Oltre alle coperture tradizionali, prevede garanzie aggiuntive quali rischi catastrofali, eventi atmosferici, danni elettrici a pannelli fotovoltaici e solari, assistenza informatica, tutela contro aggressioni e cyberbullismo, nonché servizi per guasti agli elettrodomestici fuori garanzia. Il processo di acquisto è semplice e consente al cliente di selezionare liberamente le garanzie desiderate, anche una sola, nel rispetto del premio minimo previsto.

Le attività di branding si sono concentrate sul rafforzamento della brand awareness, attraverso una comunicazione mirata sui prodotti Assicurazione Auto, Assicurazione Casa, Assicurazione Vita e Pensione Integrativa, e una presenza strategica su canali e contesti ad alta visibilità. In quest'ottica, il brand è stato presente anche al Salone del Mobile di Milano con un'iniziativa dedicata, contribuendo a consolidare ulteriormente la sua riconoscibilità in un contesto di forte impatto mediatico.

Tra le attività di sviluppo della brand awareness, anche nel 2025 è stato portato avanti Beegood, il programma di sostenibilità integrato nel modello di business che coinvolge i clienti con almeno una polizza attiva gestibile dall'app Genertel+. La meccanica del programma trasforma i comportamenti virtuosi dei clienti in "cuori", successivamente convertiti in euro da destinare a progetti sociali, ambientali e sanitari scelti dagli stessi utenti: più azioni virtuose vengono compiute, più cuori vengono ottenuti e maggiore è la quota donata. A fine anno solare, il monte cuori complessivo raccolto viene trasformato in una donazione destinata agli obiettivi indicati dalla community.

È proseguita l'attività di comunicazione sui canali social, con la pubblicazione settimanale di contenuti di engagement volti a coinvolgere l'utenza e di post informativi dedicati ai prodotti e ai servizi dell'offerta assicurativa della Compagnia.

Sono inoltre continuate le attività di direct marketing multicanale rivolte ai clienti e ai prospect, con finalità di caring, cross selling e rinnovo, basate su logiche di prioritizzazione dei contatti in funzione dei comportamenti e dei prodotti in portafoglio. Parallelamente, sono proseguite le iniziative di lead generation sui motori di ricerca, sui social media e tramite display advertising, con l'attivazione di nuove fonti di traffico. Per tutto l'anno è stato inoltre portato avanti il programma di MemberGetMember "Più Buoni Insieme", volto a incentivare il passaparola sui prodotti Danni Non Auto e Vita. Contestualmente, è continuata l'attività di Search Engine Optimization (SEO) con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del sito della Compagnia per i prodotti Danni e Vita.

Per quanto riguarda il canale Bancassurance Danni, la Compagnia, alla luce del mutato assetto organizzativo, ha proseguito la distribuzione puntando, per quanto possibile, alla massimizzazione della redditività. L'accordo con CAAB mantiene al momento l'offerta prevista, pur trovandosi in una fase interlocutoria della relazione commerciale.

Genertel, nel corso del 2025, ha inoltre proseguito la vendita sul mercato polacco delle polizze motor attraverso il nuovo marchio Redclick. Dal 2026 invece la focalizzazione della Compagnia sarà esclusivamente sul business diretto italiano.

### A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2025.

(in migliaia di euro)	2025	2024
Premi netti	650.876	545.585
Variazione riserve tecniche (a)	-28.056	107.196
Sinistri di competenza	-473.595	-558.633
Spese di gestione	-185.336	-153.262
Altri proventi e oneri tecnici	-1.752	-3.982
Interessi tecnici assegnati al ramo vita	15.301	4.981
<b>Risultato della gestione tecnica</b>	<b>-22.562</b>	<b>-58.115</b>
Proventi netti derivanti da investimenti	57.734	53.318
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-4.612	-499
Proventi netti sul realizzo di investimenti durevoli e non durevoli	4.818	3.885
Proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	1.798	544
<b>Risultato finanziario complessivo</b>	<b>59.738</b>	<b>57.248</b>
Risultato finanziario assegnato alla gestione tecnica	-15.301	-4.981
<b>Risultato finanziario netto</b>	<b>44.437</b>	<b>52.267</b>
Altri proventi e oneri ordinari e straordinari	-55.520	10.311
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>-33.645</b>	<b>4.463</b>
Imposte	-3.040	-10.057
<b>Risultato netto dell'esercizio</b>	<b>-36.685</b>	<b>-5.594</b>

(a) Inclusa riserva matematica.

Il risultato netto dell'esercizio ammonta a -36.685 migliaia rispetto a -5.594 migliaia del 2024. Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo complessivo della gestione tecnica negativo per -22.562 migliaia ma in forte miglioramento rispetto all'anno scorso (-2.931 migliaia nei rami danni rispetto a -57.920 migliaia del 2024 e -19.631 migliaia nei rami vita rispetto a 195 mila euro del 2024). I saldi relativi al settore vita fanno riferimento al compendio afferente la quota del portafoglio vita di Genertellife distribuita dal canale diretto, acquisita a seguito dell'operazione di scissione parziale di Genertellife, con decorrenza 1° luglio 2024. I dati comparativi comprendono inoltre gli importi relativi al portafoglio assicurativo Vita ex Cattolica, escluso dalla scissione societaria attuata con efficacia 1° luglio 2023, trasferito a Generali Italia S.p.A. con decorrenza 1° ottobre 2024;
- un risultato finanziario complessivo pari a 59.738 migliaia in aumento rispetto a 57.248 migliaia del 2024, principalmente per l'aumento dei proventi netti derivanti da investimenti, in parte compensato dall'aumento delle rettifiche nette;
- un saldo complessivo di altri proventi e oneri ordinari e straordinari pari a -55.520 migliaia, attribuibile principalmente a:
  - l'impatto economico straordinario per complessivi -32.185 migliaia (accantonamento al fondo oneri futuri e svalutazione di attivi immateriali) derivante dalla decisione di interrompere le attività di vendita in regime di LPS in Polonia svolte da Genertel sotto il marchio Redclick;
  - ammortamenti di attivi immateriali per -32.390 migliaia;
  - interessi passivi su prestito subordinato per -4.197 migliaia rispetto a -20.406 migliaia del 2024.

Le imposte sul reddito evidenziano un costo pari a 3.040 migliaia (costo per 10.057 migliaia nel 2024).

## A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

### A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

#### Risultato dell'attività di sottoscrizione danni

(in migliaia di euro)	2025	2024
Premi netti	487.764	463.840
Variazione riserve tecniche	-12.250	477
Sinistri di competenza	-310.583	-381.106
Spese di gestione	-166.193	-139.391
Altri proventi e oneri tecnici	-1.669	-1.740
<b>Risultato dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>-2.931</b>	<b>-57.920</b>
Loss ratio	65,3%	82,1%
Expense ratio complessivo	34,1%	30,1%
Costi di acquisizione / premi netti	26,4%	21,8%
Spese di amministrazione / premi netti	7,7%	8,3%
Combined ratio	99,4%	112,2%

Il saldo dell'attività di sottoscrizione danni passa da -57.920 migliaia a -2.931 migliaia.

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, alla fine del terzo trimestre 2025 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore danni sono stati pari a 36,2 miliardi, in aumento del 6,4% rispetto alla fine del terzo trimestre del 2024, quando il settore aveva registrato una crescita dell'8,2%. Si conferma anche per questo trimestre il trend di crescita che ha portato la raccolta premi a superare per la prima volta i 36 miliardi nei primi nove mesi dell'anno. L'incremento complessivo dei premi danni alla fine di settembre 2025 è riconducibile sia alla crescita dei premi del settore Non-Auto (+7,1%), sia a quella del comparto Auto (+5,4%), per effetto soprattutto della crescita dei premi del ramo Corpi veicoli terrestri (+10,0%) e, in parte minore, anche dei premi del ramo R.C. Auto (+3,8%).

In questo contesto, la Compagnia ha registrato una raccolta premi del lavoro diretto dei rami danni pari a 513.769 migliaia in aumento del 3,7%, di cui 2.065 migliaia derivanti dall'attività assicurativa in LPS in Polonia sotto il marchio Redclick.

Nello specifico i rami Auto ammontano a 451.681 migliaia (+5,2%). Il ramo R.C. Auto diminuisce del 5,6% e il ramo CVT aumenta del 18,8%. I rami non auto sono pari a 62.088 migliaia, in calo del 6,3%. La variazione è spiegata in dettaglio:

- per il ramo CVT, dal sostanziale aumento di produzione della partnership Mercedes (+12,4%) e BMW Bank in coassicurazione con Generali Italia e dall'inserimento della Partnership Volvo-Findomestic;
- per il prodotto R.C. Auto, dalla minor emissione di polizze generalizzata sui diversi canali distributivi ed in particolare sul Canale Aggregatore;
- per gli altri rami si nota in particolare un decremento sul ramo infortuni, ascrivibile alla partnership CAAB, e sul ramo credito a causa della chiusura di alcuni accordi CQS.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione danni della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per Paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi danni del lavoro diretto per area di attività.

**Premi lordi danni lavoro diretto per area di attività**

	Premi lordi		
	2025	2024	Variazione
Assicurazione spese mediche	1.325	1.471	-9,9%
Assicurazione protezione del reddito	9.526	13.162	-27,6%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	225.983	239.306	-5,6%
Altre assicurazioni auto	225.698	190.018	18,8%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	580	462	25,5%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	15.846	13.884	14,1%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	3.491	3.737	-6,6%
Assicurazione di credito e cauzione	-243	2.056	-111,8%
Assicurazione tutela giudiziaria	5.048	5.244	-3,7%
Assistenza	22.279	21.421	4,0%
Perdite pecuniarie di vario genere	4.236	4.752	-10,9%
<b>Totale</b>	<b>513.769</b>	<b>495.513</b>	<b>3,7%</b>

**A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA****Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita**

(in migliaia di euro)	2025	2024
Premi netti	163.112	81.745
Variazione riserve tecniche (a)	-15.806	106.719
Sinistri di competenza	-163.012	-177.527
Spese di gestione	-19.143	-13.871
Altri proventi e oneri tecnici	-83	-2.242
Interessi tecnici assegnati al settore vita	15.301	4.981
<b>Risultato dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>-19.631</b>	<b>-195</b>
Expense ratio complessivo	11,8%	17,0%
Costi di acquisizione / premi netti	7,8%	9,5%
Spese di amministrazione / premi netti	4,0%	7,5%

(a) Inclusa la riserva matematica

Il risultato dell'attività di sottoscrizione vita è pari a -19.631 migliaia (-195 migliaia nel 2024).

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, nei primi nove mesi del 2025 il mercato assicurativo dei Rami Vita ha registrato un volume dei premi contabilizzati pari a 88.259.164 migliaia, in aumento del 9,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente che risultava in aumento rispetto al 2023 (+19,8%). Il ramo I pari a 55.261.911 migliaia, risulta in aumento rispetto al 2024 (+1,0%), e il ramo III pari a 27.307.300 migliaia risulta in aumento del 24,3%.

Nel 2025 per la Compagnia, si registra un volume dei premi lordi contabilizzati pari a 163.659 migliaia, in aumento rispetto al 2024 (+94,2%). Il dato consuntivato nel 2024 è relativo solamente alla seconda metà dell'anno, a seguito della scissione parziale di Genertellife, e al portafoglio non scisso di Cattolica, migrato in Generali Italia al 30 settembre 2024.

I sinistri di competenza sono stati pari a -163.012 migliaia (177.527 migliaia nel 2024).

Il modello S.05.01.02 – *Premi, sinistri e spese*, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II.

Il modello S.04.05.21 - *Premi, sinistri e spese per Paese* non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

#### Premi lordi Vita per area di attività

	2025	2024	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	141.343	50.262	181,2%
Assicurazione collegata a indici e a quote	10.346	2.995	245,5%
Altre assicurazioni vita	11.970	31.004	-61,4%
<b>Totale</b>	<b>163.659</b>	<b>84.261</b>	<b>94,2%</b>

## FORME RIASSICURATIVE ADOTTATE

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A..

#### La Riassicurazione danni

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, in data 24 giugno 2019, ha deliberato la politica di riassicurazione per le cessioni, successivamente aggiornata in data 14 maggio 2025.

Ciò prevede:

- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi assunti nei rami R.C. Auto e R.C. Natanti;
- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura dei rischi assunti nei rami CVT (eventi catastrofali di origine atmosferica e/o sociopolitica) e Incendio ed elementi naturali (eventi catastrofali di origine atmosferica, terremoto e alluvione);
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza;
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Tutela Legale a partire dal 1° luglio 2025;
- un trattato in Quota dedicato alla Partnership CAAB per i rischi assunti nel ramo R.C. Auto e CVT (compresa la garanzia "Protezione Imprevisti");
- due trattati in Quota per rischi assunti nel ramo Trasporto Marittimo e R.C. Generale derivanti dall'acquisizione di un portafoglio in LPS a seguito della fusione nel Gruppo Generali di Cattolica.

La Compagnia, per la natura particolare di alcuni rischi rispetto alla normale operatività, ha inoltre provveduto a stipulare:

- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su un layer unico a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Infortuni;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura catastrofale per la medesima tipologia di rischio;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Malattia;
- un trattato facoltativo in Quota a copertura dei rischi assunti in sede di finanziamento nel ramo CVT, Infortuni al Conducente, Protezione Imprevisti e Tutela Legale dedicato alla partnership CAAB CVT.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Capogruppo. Essi sono:

- Assicurazioni Generali S.p.A. alla quale sono ceduti premi per 12.317 migliaia (11.842 migliaia al 31 dicembre 2024) ed Europ Assistance Italia S.p.A., alla quale sono ceduti premi per 9.258 migliaia (10.086 migliaia al 31 dicembre 2024), che garantiscono i trattati sopra descritti;
- DAS (Difesa Automobilistica Sinistri) S.p.A. alla quale sono stati ceduti premi per 2.289 migliaia che garantisce il trattato di cui sopra;

- General Reinsurance AG e Guy Carpenter & Company, con premi ceduti rispettivamente per 77 migliaia (69 migliaia al 31 dicembre 2024) e per 454 migliaia (410 migliaia al 31 dicembre 2024), con cui sono state stipulate le cessioni di riassicurazione facoltativa;
- General Reinsurance AG, Endurance Speciality Insurance Ltd, VIG RE zajišťovna, a.s, Korean Reinsurance Switzerland AG, HANNOVER RÜCK SE e MMA IARD, con premi complessivamente ceduti pari a 1.383 migliaia (8.982 migliaia al 31 dicembre 2024) per la partnership con CAAB CVT.

### La Riassicurazione vita

Dal 1° luglio 2024, la Compagnia ha in essere con Assicurazioni Generali S.p.A. un trattato riassicurativo Quota share che si applica a coperture caso morte e critical illness.

Nel corso dell'esercizio è stato stipulato un nuovo contratto di riassicurazione in sostituzione di quello giunto a scadenza il 31/12/2024. Si tratta di un trattato proporzionale per eccedente (Surplus) vita individuale a copertura caso morte e relative complementari (morte accidentale, morte accidentale dovuta a incidente stradale, invalidità totale e permanente).

La decorrenza di tale trattato è stata fissata al 01/03/2025, durata illimitata e diritto di cancellazione 3 mesi prima del 31/12. La ritenzione è stata fissata a 200.000 euro e la capacità è stata fissata a 1.800.000 euro.

È prevista inoltre una commissione di profitto a favore della Compagnia pari il 35% del saldo positivo tra le INCOME (85% dei premi di riassicurazione e riserve per richieste di risarcimento in sospeso alla fine dell'anno contabile di riassicurazione precedente) e le OUTGO (richieste di risarcimento pagate, riserva per richieste di risarcimento in sospeso alla fine dell'anno contabile di riassicurazione interessato, perdite riportate dal periodo contabile di riassicurazione precedente).

Inoltre è stato introdotto a catalogo il nuovo prodotto di protezione "Assicurazione Vita Genertel", destinato a sostituire integralmente il precedente prodotto "iLove".

Entro la conclusione del primo trimestre 2026, la Compagnia provvederà alla sottoscrizione dell'appendice al trattato riassicurativo con Assicurazioni Generali S.p.A., al fine di estendere il perimetro del trattato anche al nuovo prodotto. L'appendice disciplinerà inoltre il recupero retroattivo della cessione dei premi relativi alle emissioni effettuate fino alla data di sottoscrizione.

Complessivamente i premi di competenza ceduti alla Capogruppo (per il trattato surplus e il quota share) ammontano a circa 547 migliaia (tutti premi ceduti essendo pari a zero la riserva riporto premi).

## A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2025 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

### La gestione finanziaria

(in migliaia di euro)	2025	2024
Proventi netti derivanti da investimenti	57.734	53.318
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-4.612	-499
Profitti netti sul realizzo di investimenti	7.935	15.694
Proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	1.798	544
<b>Risultato della gestione finanziaria ordinaria</b>	<b>62.855</b>	<b>69.057</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria straordinaria</b>	<b>-3.117</b>	<b>-11.809</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>59.738</b>	<b>57.248</b>

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 62.855 migliaia (-6.202 migliaia rispetto all'esercizio precedente).

Tale decremento è dovuto principalmente alla riduzione dei profitti netti di realizzo calati di 7.759 migliaia rispetto al precedente esercizio, dalle maggiori rettifiche di valore per 4.113 migliaia, parzialmente compensate dai maggiori proventi netti da investimenti aumentati di 4.416 migliaia.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 57.734 migliaia, in aumento di 4.416 migliaia rispetto allo scorso esercizio, principalmente per effetto di maggiori redditi da quote di fondi comuni di investimento per 5.309 migliaia parzialmente compensati dai minori redditi da titoli obbligazionari emessi per 1.801 migliaia.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta pari a 2,9% in linea con la componente obbligazionaria (2,5%).

Il saldo delle rettifiche nette di valore ha avuto un impatto negativo per 4.612 migliaia (-4.113 migliaia rispetto al precedente esercizio), in linea con l'andamento attuale dei mercati. Il portafoglio dei titoli non immobilizzati evidenzia rettifiche nette di valore per 889 migliaia, mentre quello immobilizzato per 3.723 migliaia.

I profitti netti sul realizzo da investimenti non durevoli ammontano a 7.935 migliaia (-7.759 migliaia rispetto al 2024), principalmente per 2.870 migliaia su azioni e quote, 2.862 migliaia su fondi comuni di investimento e 2.218 migliaia su obbligazioni.

Il risultato della gestione finanziaria straordinaria, negativo per 3.117 migliaia ma in miglioramento rispetto al precedente esercizio di 8.692 migliaia, è stato conseguito praticamente tutto nel comparto obbligazionario.

### I proventi netti da investimenti

(in migliaia di euro)	Importo		Variazione
	Esercizio	Esercizio	%
	2025	2024	
<b>Proventi da:</b>			
Partecipazioni	1.397	1.117	25,0%
di cui:			
Società controllanti	0	0	0,0%
Società controllate	0	0	0,0%
Società consociate	1.397	1.117	25,0%
Società collegate	0	0	0,0%
Altre partecipate	0	0	0,0%
Altre azioni e quote	923	879	5,1%
Beni immobili	0	0	0,0%
Obbligazioni	37.961	39.760	-4,5%
Altri investimenti finanziari	17.453	11.575	50,8%
Mutui e prestiti	0	0	0,0%
Depositi presso istituti di credito	0	0	0,0%
Depositi di riassicurazione	0	-13	-100,0%
<b>Totale redditi finanziari</b>	<b>57.734</b>	<b>53.318</b>	<b>8,3%</b>
Imposte indirette sugli investimenti	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>57.734</b>	<b>53.318</b>	<b>8,3%</b>

### A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato, si segnala che al 31 dicembre 2025 la Compagnia non detiene investimenti in titoli cartolarizzati (asset-backed securities) (606 migliaia nel 2024).

## A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'

### Altre componenti del risultato

(in migliaia di euro)	2025	2024
Interessi passivi sul debito	-4.197	-20.406
Accantonamenti e prelievi da fondi rischi e oneri	-10.654	1.694
Spese per direzione e coordinamento	-414	-220
Ammortamenti attivi immateriali	-32.390	-30.261
Altro	-3.691	-1.453
<b>Risultato delle altre componenti</b>	<b>-51.346</b>	<b>-50.646</b>

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un saldo pari a -51.346 migliaia (-50.646 migliaia al 31.12.2024). Sul saldo incidono principalmente gli ammortamenti degli attivi immateriali nonché gli accantonamenti netti su fondi per rischi e oneri.

## A.5. ALTRE INFORMAZIONI

### A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2025 approvato.

#### Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
<b>Attività</b>					
Investimenti	6.357	0	41.764	0	0
Crediti assicurativi e riassicurativi	41.195	0	0	0	0
Altre attività	35.043	0	1.564	0	0
<b>Totale attività</b>	<b>82.595</b>	<b>0</b>	<b>43.328</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Passività</b>					
Passività finanziarie	100.000	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	3.578	0	-2	0	0
Altri debiti e passività	23.589	0	822	0	0
<b>Totale passività</b>	<b>127.167</b>	<b>0</b>	<b>820</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Proventi e oneri</b>					
Proventi netti da investimenti	-296	0	1.395	0	0
Altri proventi e oneri	-3.878	0	31	0	0
Proventi e oneri straordinari	0	0	-58	0	0
<b>Totale proventi e oneri</b>	<b>-4.174</b>	<b>0</b>	<b>1.368</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

### A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

#### STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In linea con il cosiddetto Prudent Person Principle e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, Genertel S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (Strategic Asset Allocation) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio liability-driven.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (Asset Liability Management - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (Strategic Asset Allocation - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (i processi ALM e SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del Prudent Person Principle, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

I processi integrati annuali di ALM e SAA permettono di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

## ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

Seguendo l'approccio ALM e SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle asset class e alla duration. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione liability-driven degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento liability-driven rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dai processi annuali di ALM e SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- performance/Excess return KPI: al fine di misurare la capacità di generazione del rendimento del portafoglio in termini assoluti, nonché in confronto con quella incorporata nei benchmark rilevanti;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
  - i) politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
  - ii) normative locali applicabili alla Compagnia.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla duration delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso i processi di ALM e SAA, che tengono conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una value proposition sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle success fee.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di *Active Ownership*<sup>3</sup>, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate governance - Environmental, Social and Governance (ESG), la Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline definisce un framework di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella Integration of Sustainability

<sup>3</sup> Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline

into Investments and Active Ownership Group Guideline o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

# B. SISTEMA DI GOVERNANCE

## B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

### B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

#### IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato e Direttore Generale (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure. Il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero ed il periodo di durata in carica. I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Assemblea dei soci di Cattolica Assicurazioni (trasformata in Genertel S.p.A. a seguito dell'operazione di riorganizzazione efficace dal 1° luglio 2023), in data 23 giugno 2023, ha provveduto a nominare il nuovo Organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2025, determinando in 6 il numero dei componenti. Successivamente, a seguito delle dimissioni in data 28 settembre 2023 dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale con decorrenza 30 settembre 2023, il nuovo Amministratore Delegato è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 19 aprile 2024 con efficacia dal 21 maggio 2024.

Infine, in data 5 luglio 2024 l'Assemblea dei Soci ha nominato, con efficacia 1° agosto 2024, un nuovo Presidente, a seguito delle dimissioni del Presidente in carica.

Il Nuovo Consiglio di Amministrazione della Società è pertanto così costituito:

- Giovanni Liverani, Presidente,
- Giacomo Trovato, Amministratore Delegato e Direttore Generale,
- Tommaso Cecon,
- Cristina Rustignoli,
- Giancarlo Bosser
- Elisabetta Pizzini, Consigliere indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, rieleggibili nella carica non oltre nove anni nel Gruppo Generali, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti devono possedere anche gli ulteriori requisiti stabiliti dallo statuto e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Assemblea dei Soci di Cattolica Assicurazioni (ora Genertel S.p.A.), riunitasi in data 23 giugno 2023, ha nominato il nuovo Collegio Sindacale per gli esercizi 2023 – 2024 – 2025, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2025, ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

Il Nuovo Collegio Sindacale della Società è così composto:

- Massimo Cremona, Presidente
- Maria Rubinelli, Sindaco effettivo
- Fedele Gubitosi, Sindaco effettivo
- Stefano Gropaiz, Sindaco supplente
- Francesca Michela Maurelli, Sindaco supplente

## **B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA**

### **LE FUNZIONI FONDAMENTALI**

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione Anti Financial Crime; infine la terza linea di difesa è composta dall'Internal Audit.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione Anti Financial Crime, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertel S.p.A..

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le Funzioni Fondamentali prevede che:

- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle Funzioni dal Regolamento;
- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della Funzione Fondamentale di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società;

- all'interno di ciascuna Compagnia è nominato un Titolare della Funzione Fondamentale che riporta al CdA e si avvale della funzione di Generali Italia per l'espletamento delle sue funzioni.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti di loro competenza. Il compito dell'Internal Audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

## FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il Titolare della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione di Risk Management riporta anche al Country Chief Risk Officer.

Il Titolare della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Country Risk Management di Generali Italia consta attualmente di 53 risorse compreso il responsabile.

## FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Politica della Funzione Attuariale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provisions – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;

- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP n.22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
  - il Piano Prodotti e le modifiche materiali dello stesso, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
  - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione, oltre ad esprimere la propria opinione, svolge anche specifiche attività di controllo;
  - il modello di Value for Money ed il modello di monitoraggio e riesame, in sede di prima definizione ed ogni successiva modifica.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione. La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 14 risorse incluso il responsabile.

Il Titolare della Funzione Attuariale di Genertel risponde direttamente dal Consiglio di Amministrazione della Società per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

## FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- gestisce il canale di whistleblowing e indaga sulle violazioni da parte di dipendenti o terze parti;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di Compliance riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Titolare della corrispondente Funzione di Country di Generali Italia S.p.A..

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate hanno individuato un Titolare della Funzione di Compliance che si avvale della corrispondente Funzione di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della Funzione di Compliance è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer della Società. Il Titolare della Funzione di Compliance presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

## FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

In conformità alle disposizioni previste dal Regolamento IVASS n. 44/2019 e con quanto stabilito nella Policy Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML e CFT), la Funzione Antiriciclaggio è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per la Compagnia. Alla Funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione della normativa FATCA/ CRS ed Anti Bribery and Corruption.

La Funzione Antiriciclaggio limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne della Compagnia;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio e all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi di competenza;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta la Compagnia;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di competenza;
- presta consulenza ed assistenza agli organi aziendali e all'Alta Direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- trasmette i dati aggregati, con le modalità e le cadenze stabilite dalla UIF;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione ed informa tempestivamente gli stessi di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- sottomette all'Autorità le Segnalazioni di Operazioni Sospette ("SOS");
- valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne finalizzate allo svolgimento dell'attività di conoscenza del cliente, individuazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette, screening dei soggetti rilevanti;
- predispone, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;
- fornisce all'Alta Direzione, in allineamento con la Funzione Anti Financial Crime di Gruppo, raccomandazioni e opinioni sulle azioni correttive identificate prima che le stesse siano sottoposte, ove necessario, al Consiglio di Amministrazione;
- concorre a predisporre ed aggiornare le Policy per il perimetro di competenza ed i documenti implementativi delle stesse approvati dall'Alta Direzione e a diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- inoltra tempestivamente alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo i verbali ispettivi notificati dalle Autorità di Vigilanza;
- assicura una corretta applicazione delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela, fornendo pareri non vincolanti sulle relazioni commerciali e sulle transazioni ad alto rischio, come richiesto dagli standard di Gruppo sull'adeguata verifica della clientela ed avendo potere di veto per limitare le attività in violazione della Policy antiriciclaggio;
- verifica l'implementazione di processi di escalation formalizzati e documentati per la valutazione dei casi ad alto rischio garantendo il coinvolgimento della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in linea con gli standard di Gruppo in materia di adeguata verifica della clientela;
- cura l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette inoltrate dai responsabili delle unità organizzative che gestiscono i rapporti con la clientela e dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente;
- riferisce direttamente agli organi amministrativi e di controllo cui, mediante adeguate procedure di reporting, dà contezza del piano delle attività programmate e dell'attività svolta, delle verifiche effettuate, e delle eventuali raccomandazioni formulate: a tal fine presenta – trimestralmente e comunque in caso si verificano significative modifiche in relazione al rischio cui la Compagnia è esposta – agli organi aziendali una relazione sulle attività svolte, criticità e carenze rilevate, raccomandazioni formulate, stato e tempi di implementazione degli interventi migliorativi richiesti, attività formative e risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto: il piano e le relazioni sulle attività svolte devono essere validate preventivamente dalla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo;
- in qualità di presidio aziendale specialistico antiriciclaggio collabora con le Autorità competenti in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo (Guardia di Finanza, DIA, DDA, IVASS, UIF, Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- sottopone a validazione della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo le misure organizzative e procedurali (di entità significativa) volte a mitigare il rischio AML/CTF;
- controlla che gli accordi di distribuzione includano le necessarie misure di mitigazione del rischio AML/CTF ed in particolare, con riferimento alla clientela condivisa, le disposizioni volte a garantire lo scambio di informazioni inerenti agli elementi di rischio rilevante (es. segnalazioni di operazioni sospette o richieste di informazioni rilevanti ai fini AML/CTF da parte di un'Autorità) che potrebbero richiedere l'adozione di misure di adeguata verifica rafforzata;
- provvede agli obblighi di reporting alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in conformità agli standard di Gruppo.

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio della Compagnia, nominato anche Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette, si avvale della Funzione Country Anti Financial Crime di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa, anche in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Titolare della funzione Antiriciclaggio riporta al Consiglio di Amministrazione e attraverso solid reporting line al Titolare della Funzione Country Anti Financial Crime di Generali Italia.

Il Titolare della funzione Antiriciclaggio è altresì nominato, in relazione alla normativa statunitense, "FATCA Responsible Officer".

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e risk-assessment).

## **FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT**

La funzione di revisione interna è svolta dalla Funzione di Internal Audit. Tale Funzione, obiettiva e indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata, ai sensi della vigente normativa, di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e di tutti gli stakeholder.

In particolare, la Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, anche in una prospettiva di lungo periodo, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

La Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. La Funzione di Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e, in linea di reporting manageriale, al Responsabile Internal Audit della relativa Business Unit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia, con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia, e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione Country Internal Audit di Generali Italia consta attualmente di 46 risorse compreso il responsabile.

### **B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE<sup>4</sup>**

#### **LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2025**

Si riportano di seguito le principali variazioni apportate all'organigramma nel 2025:

- Con l'obiettivo di assicurare la piena execution del Piano Strategico 25-27 è stata definita la creazione della nuova struttura affidata alla responsabilità del Country Chief Strategy & Business Transformation Officer Jenny Linke, a riporto del Country Manager Italy e CEO di Generali Italia Giancarlo Fancel.  
Al fine di garantire pieno allineamento, assicurando al contempo la valorizzazione ed il presidio sulle peculiarità del business della Compagnia, con decorrenza 1° aprile, è stata costituita l'unità Strategy & Business Transformation affidata a Jenny Linke, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale.
- Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella riunione del 14 maggio 2025, ha deliberato, con decorrenza 1° giugno, la nomina di Tamara Zajec quale Responsabile della struttura Life Insurance, con riporto all'Amministratore Delegato e Direttore Generale Giacomo Trovato.

<sup>4</sup> All'interno del presente paragrafo vengono riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

## **B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)**

### **I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA**

Per il 2025 la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i Titolari delle funzioni fondamentali ed assimilabili, le cui attività sono accentrate in Generali Italia S.p.A. (Compliance, Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio<sup>5</sup>).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto parte del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

Il pacchetto retributivo complessivo dei destinatari della politica è costituito da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile soggetta a meccanismi di malus e clawback, e da benefit. La remunerazione viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla remunerazione variabile. La remunerazione viene valutata in termini di equità rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate, alle mansioni svolte e alle competenze e le capacità dimostrate. La Società si impegna a promuovere l'equità di trattamento e la parità retributiva tra i generi, sostenendo una cultura basata sulla meritocrazia e sull'equità, in cui a parità di lavoro o per lavoro di pari valore corrisponde una pari retribuzione. I principi di equità e coerenza orientano anche la struttura dei pacchetti retributivi che viene definita, anche tenendo conto delle principali prassi di mercato, calibrando le diverse forme di remunerazione.

La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo anche conto dell'esperienza, delle competenze e capacità di ciascun soggetto. Nella sua determinazione sono altresì prese in considerazione i livelli e le prassi dei peer di mercato al fine di assicurare competitività, attrattività e retention. Il peso della componente fissa della remunerazione è adeguato ad attrarre e trattenere le risorse chiave, e contestualmente, sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, per evitare comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda.

La remunerazione variabile si fonda su un approccio meritocratico e su un orizzonte pluriennale e viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni volti a motivare il Management al raggiungimento di obiettivi di business sostenibili attraverso il collegamento diretto tra incentivi e:

- obiettivi di Gruppo, anche mediante la definizione di una matrice di "Bonus Pool" a garanzia dell'allineamento dei bonus annuali del top management ai risultati di Gruppo in termini di Risultato Netto Rettificato e Risultato Operativo;
- obiettivi a livello Country, Società, area/funzione e individuali sia finanziari (corretti per il rischio), economici e operativi che non finanziari.

La performance viene valutata con un approccio multidimensionale che tiene conto, a seconda dell'arco temporale di valutazione considerato, dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli conseguiti dalle strutture in cui gli individui operano e dei risultati di Gruppo nel suo complesso. Sono sempre previsti limiti massimi alla remunerazione variabile, sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

<sup>5</sup> La Funzione Antiriciclaggio è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)**

La Politica retributiva per tutti gli Amministratori non muniti di deleghe esecutive prevede che la remunerazione sia composta da un emolumento annuo fisso. Ai membri del Consiglio di Amministrazione compete il rimborso delle spese sostenute per intervenire alle riunioni. Inoltre, in linea con la normativa regolamentare e le migliori prassi di mercato, non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, né il riconoscimento di trattamenti pensionistici integrativi. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance). I membri del Consiglio di Amministrazione, che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta, salvo apposita autorizzazione, adeguatamente motivata e formalizzata, volta per volta decisa dagli organi competenti.

La Politica retributiva a favore del Presidente prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Inoltre, può prevedere l'attribuzione di alcuni benefit in coerenza con le politiche di Gruppo (a titolo esemplificativo, coperture assicurative per il caso morte e invalidità permanente totale da infortunio o malattia, nonché l'assistenza sanitaria e la disponibilità di un'autovettura aziendale, ecc).

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE<sup>6</sup>**

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il Personale Rilevante non appartenente alle Funzioni Fondamentali sono destinatari di un pacchetto retributivo complessivo costituito da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) soggetta a meccanismi di malus e clawback e da benefit.

Il pacchetto retributivo "target" è definito con l'obiettivo di mantenere un livello competitivo, tra mediana e quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base di un posizionamento individuale legato alla valutazione della performance e del potenziale ed alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni, questi ultimi erogati attraverso azioni di Assicurazioni Generali, collegati ad indicatori di performance individuali, di Società, di Country e di Gruppo, i quali tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Gli obiettivi sono predefiniti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari, economici e operativi e non finanziari. In linea con quanto previsto nella strategia del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento dei target predefiniti e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale del Gruppo e alla gestione del rischio e meccanismi di malus sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose, di violazione del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di anticiclaggio, di contrasto al finanziamento del terrorismo e di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria di Gruppo.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui emergano condotte dolose o gravemente colpose (incluso il caso in cui, per effetto delle stesse, le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive), violazioni del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite (incluse quelle sopra citate con riferimento al malus). Le previsioni di malus e clawback trovano applicazione anche nel caso in cui i dati sulla cui base sia stato determinato l'incentivo dovessero rivelarsi manifestamente errati.

In linea con la regolamentazione europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei piani di incentivazione, attraverso specifiche pattuizioni inserite nei documenti contrattuali che disciplinano i piani stessi, di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (c.d. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

<sup>6</sup> Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI**

Le attività delle funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio<sup>7</sup> sono accentrate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Società.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali e assimilabili è strutturato in linea con le prassi di mercato e i requisiti regolamentari; è costituito da una componente fissa, da una componente variabile legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito, oltre che da benefit in linea con le policy di Gruppo.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei peer di mercato in termini di attrattività, competitività e retention.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus, clawback e divieti di hedging in linea con le Policy di Gruppo (come illustrato precedentemente).

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

### **B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA**

#### **LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2025**

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per le seguenti operazioni:

- sottoscrizione nel giugno 2025 di un contratto di finanziamento tra Generali Italia, in qualità di finanziatore, e Genertel, in qualità di debitore, che attribuisce alla Compagnia la facoltà di richiedere a propria discrezione l'erogazione (anche in più tranche) di un finanziamento per un importo massimo di 40 milioni di euro. Tale facoltà non è stata ancora esercitata;
- sottoscrizione nel giugno 2025 del contratto di locazione dell'immobile di Via Stock (nuova sede di Genertel) con Generali Italia per Euro 6 milioni.

## **B.2. REQUISITI E CRITERI DI IDONEITA' A RICOPRIRE GLI INCARICHI**

### **B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA' APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI**

La Società ha adottato, aggiornandola da ultimo con deliberazione consiliare del 22 settembre 2025, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e con cadenza almeno annuale, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del Personale Rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Titolari delle Funzioni Fondamentali e Titolare della Funzione Anti Riciclaggio e il suo Sostituto, a partire dal momento dell'effettivo subentro);
- Ulteriore Popolazione Target (l'Ulteriore Personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Anti Riciclaggio, i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, il Responsabile delle Forme Pensionistiche Complementari, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il

<sup>7</sup> La Funzione Antiriciclaggio è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

Data Protection Officer (DPO), il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa ai sensi del Reg. IVASS n. 40/2018, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi e, infine, il CFO – Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo).

Le previsioni di cui alla citata "Fit & Proper Policy" tengono in particolare conto delle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - disciplinante i requisiti ed i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e il conseguente aggiornamento del Regolamento IVASS n. 38 da parte del Provvedimento n.142/2024.

## REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un Sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e all'art. 10 del Decreto n. 88/2022 nonché i requisiti stabiliti nella Politica di Gruppo Antiriciclaggio e Antiterrorismo.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo societario;
- favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top management;
- tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della Società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- (i) diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- (ii) le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM n. 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- (iii) in numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i Titolari delle Funzioni Fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

## REQUISITO DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun esponente agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto n. 88/2022.

## REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto n. 88/2022, come tempo per tempo modificato.

I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto n. 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

## DISPONIBILITA' DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto n. 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto n. 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto n. 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto n. 88/2022.

## REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- i. che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- ii. che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b). del Decreto n. 88/2022;
- iii. che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- iv. che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto n. 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- v. ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto n. 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto n. 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii., iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i. condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii. sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;

- iii. sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- iv. provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v. svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi. sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii. misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii. altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix. valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x. indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

## **DIVIETO DI INTERLOCKING**

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

## **B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA' DELLE SUDETTE PERSONE**

### **PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA'**

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto, sia a livello individuale sia collegiale, dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, decadenza, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti della prima linea di riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'analogo accertamento relativo al Collegio Sindacale è condotto dal medesimo organo di controllo.

Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali e del titolare della funzione di Antiriciclaggio e del sostituto, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali e della funzione di Antiriciclaggio viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla *Fit & Proper Policy*, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della *Fit & Proper Policy*.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della *Fit & Proper Policy*, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

### **B.2.3. REQUISITI DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE**

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, dal 1° luglio 2023 lo Statuto Sociale è stato integrato al fine di prevedere l'introduzione di una clausola che definisce i requisiti di indipendenza previsti dal Decreto n. 88/2022, stabilendo che almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti.

Successivamente, in data 30 luglio 2024, l'Assemblea Straordinaria ha nuovamente integrato l'art. 11 dello Statuto sociale al fine di prevedere espressamente in statuto il rispetto nel continuo della quota di genere e/o di indipendenza, nel rispetto delle previsioni di cui al Provvedimento IVASS n.142/2024.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 1 amministratore in possesso dei requisiti di indipendenza.

## **B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ**

### **B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA**

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento IVASS n.38/2018 ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica Use Test e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno;
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Politica di gestione dei rischi* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze

(*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Politica di gestione dei rischi* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Politica di gestione dei rischi* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, l'Autorità di Vigilanza e gli altri stakeholder interni ed esterni).

### 1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di governance strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

### 2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

Nel corso dell'anno, la Compagnia ha utilizzato un approccio misto per la valutazione del requisito di Capitale. Nello specifico ha usato:

- il Modello Interno sulla parte di business «danni» proveniente da ex Genertel;
- la Standard Formula sulla parte residuale del business.

L'autorizzazione IVASS all'utilizzo del full Internal Model per la valutazione del requisito di capitale della Compagnia è stata data a dicembre 2025. Tale approccio è stato utilizzato per le valutazioni di YE25.

Il Modello Interno utilizzato è quello del Gruppo Generali e considera tutti i moduli di rischi: i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Vita e Danni ed i rischi Operativi.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

### 3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere, gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti posti in essere.

#### 4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazione necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente alla gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviati all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.4 di questo documento.

### **B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO**

Ai fini della misurazione dei rischi la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della governance del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Titolare della Funzione di *Risk Management* della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del *Country Chief Risk Officer* (CCRO) e del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il Titolare della Funzione di *Risk Management*, supportato nelle sue decisioni dal CCRO e dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella governance del Modello Interno.

### **B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA**

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni, al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo di 3 anni, che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

Il processo di validazione consiste in quattro fasi:

- Pianificare l'attività di validazione, individuando il perimetro, le limitazioni e gli strumenti;
- Eseguire l'attività di validazione;
- Fornire i feedback dell'attività di validazione ed eventualmente attivare processi di escalation;
- Formalizzare gli esiti dell'attività, mediante la presentazione del Final Validation report da parte del *Chief Risk Officer* al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, *Funzione Attuariale*), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- Quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- Qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti e interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida ad hoc, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'Autorità di Vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio e i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al Group Risk Management, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

### **B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)**

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, report ORSA ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti inattesi nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Piano Strategico o violare i requisiti regolamentari;

- Variazioni significative del modello di business, della strategia di business, o cambiamenti rilevanti ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino in modo materiale sui fondamenti del business della Compagnia;
- Cambiamenti significativi del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia molto materiale di Business;
- Cambiamento significativi nella governance del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico Comitato Interno alla Compagnia (denominato *Comitato Rischi*). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno dell'ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

### **B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO**

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul *Capital Management Plan* per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti Vita e Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione Investimenti per la quantificazione del profilo di rischio associato alla strategia di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Investimenti sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di risk capacity è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

## **B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO**

### **B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO**

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione, su base semestrale ed annuale, del bilancio civilistico e del reporting package per il bilancio consolidato di Gruppo, nonché di ogni altra comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le Funzioni Fondamentali (*Attuariale, Compliance, Risk Management*) e assimilate (*Antiriciclaggio*), a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnata la responsabilità diretta di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *Funzione Attuariale, Compliance, Risk Management e Funzione Antiriciclaggio*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

## **B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ**

### **MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE**

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;
- la mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- *Identificazione degli adempimenti normativi*: la Funzione di *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto;
- *Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi*: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo;

- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischio volti ad individuare anche eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischio residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta (Whistleblowing).

## **B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA**

In Genertel S.p.A. (la "Società"), le attività di revisione interna sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con l'Audit Group Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A. ("AG", la società ultima controllante del Gruppo Generali) e con la politica di audit locale approvata dal Consiglio di Amministrazione ("CdA") della Società (la "Politica"), che implementa l'Audit Group Policy.

La struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del Titolare della Funzione di Internal Audit presso la Società e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Politica stabilisce il Mandato della Funzione di Internal Audit nella Società e stabilisce i principi per conformarsi, in linea con la normativa italiana, all'International Professional Practice Framework (IPPF) dell'Institute of Internal Auditors e alle ulteriori normative applicabili. Tutti i requisiti derivanti dal nuovo set di Global Internal Audit Standards emessi dall'Institute of Internal Auditors nel 2024 sono stati inclusi nella Politica e nella Metodologia di Audit di Gruppo e implementati nelle operazioni di audit.

La Funzione di Internal Audit della Società è una funzione indipendente e oggettiva istituita dal CdA per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governance, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA, del Senior Management e di tutti gli stakeholder. Supporta il CdA nell'identificazione delle strategie di controllo interno e gestione del rischio, anche in una prospettiva a lungo termine, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

Lo scopo della Funzione di Internal Audit è proteggere la reputazione della Società e del Gruppo Generali e la loro credibilità presso tutti gli stakeholder. La Funzione supporta l'organizzazione nel raggiungimento dei suoi obiettivi, della governance, della gestione del rischio e dei processi di controllo, del processo decisionale e di supervisione e nella capacità di servire l'interesse pubblico. Inoltre, l'Internal Audit opera per rafforzare la capacità dell'organizzazione di creare, proteggere e portare valore fornendo al CdA e al Senior Management assurance, consulenza, analisi e prospettive indipendenti, basate sul rischio e oggettive.

Il CdA è responsabile di assicurare che la Funzione di Internal Audit abbia sufficienti autorità e risorse per adempiere ai propri doveri. Il Senior Management supporta la Funzione di revisione interna nell'adempimento del suo Mandato e sostiene il suo riconoscimento in tutta l'organizzazione. Qualsiasi unità organizzativa pertinente all'interno della Società deve informare tempestivamente l'Internal Audit di qualsiasi fatto o circostanza che possa essere rilevante per l'esecuzione delle relative attività.

Il Chief Audit Officer risponde direttamente al CdA, cui ha accesso diretto, libero e illimitato e dal quale è nominato e revocato. Ciò consente all'Internal Audit di svolgere le proprie attività e adempiere alle relative responsabilità senza interferenze da parte della Direzione o limitazioni indebite; inoltre, fornisce l'autorità organizzativa e lo status per portare le questioni direttamente al Senior Management e, ove necessario, fare escalation al CdA. Il Chief Audit Officer possiede i requisiti richiesti dalla Direttiva europea Solvency II e dalla normativa locale, nonché quelli di Fit & Proper. Non assume la responsabilità di altre funzioni operative e intrattiene un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Internal Audit è dotata di risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e, complessivamente, possiede e sviluppa le conoscenze, capacità e competenze necessarie per adempiere alle proprie responsabilità in modo efficace ed efficiente, comprese tutte le competenze tecniche necessarie, quali quelle in ambito digitale e quelle idonee a svolgere attività di audit con il supporto di tecniche di analisi dei dati. Gli Internal Auditors partecipano a specifici programmi di formazione volti a garantire la conformità agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing e uno sviluppo professionale continuo.

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit rispetta specifici requisiti di Fit & Proper. Gli Internal Auditor devono evitare, nella massima estensione possibile, attività che potrebbero creare conflitti di interesse o, comunque, essere percepite come tali. Nei casi in cui ciò non possa essere evitato, devono essere messe in atto idonee misure di mitigazione. Per prevenire qualsiasi conflitto di interesse, il Chief Audit Officer assegna le attività in modo da promuovere la rotazione delle mansioni e delle responsabilità all'interno del team. Gli Internal Auditor non hanno responsabilità operative dirette o autorità su nessuna delle attività sottoposte a revisione. Di conseguenza, non sono coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa o nello sviluppo, nell'introduzione o nell'implementazione di misure organizzative o di controllo interno. Questa indipendenza organizzativa non impedisce loro di essere informati e di fornire la propria consulenza professionale alle parti interessate.

L'attività della Funzione di Internal Audit rimane libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione, anche in tema di selezione degli interventi di audit, ambito, procedure, frequenza, tempistica o contenuto del report di audit, in modo da garantire la necessaria indipendenza e obiettività. La Funzione di Internal Audit ha accesso completo, libero, illimitato e tempestivo a tutti i registri, documenti e dati dell'organizzazione, proprietà fisiche, sistemi IT e personale idoneo per svolgere gli incarichi di revisione, con piena responsabilità per la riservatezza e la salvaguardia dei dati e delle informazioni. La Funzione di Internal Audit non fa parte, né è responsabile, delle Funzioni Fondamentali di secondo livello, ma collabora e si coordina periodicamente con esse e con il Revisore esterno, con l'obiettivo di identificare e discutere i rischi emergenti o effettivi e lo stato dei controlli, evidenziare lacune nella copertura dei rischi chiave e discutere i relativi piani di mitigazione, in modo da promuovere costantemente l'efficienza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno.

La Funzione di Internal Audit identifica l'universo di audit per la Società in termini di processi aziendali, che vengono utilizzati come base per le attività di audit, ed esegue una valutazione annuale dei rischi di audit.

La valutazione del rischio di audit si basa sul giudizio professionale e comprende un approccio bottom-up e top-down, tenendo conto delle informazioni aggiornate sui rischi, dei cambiamenti nella regolamentazione esterna, degli obiettivi strategici dell'organizzazione, delle informazioni ottenute dal management, dalle Funzioni Fondamentali di secondo livello, dal Revisore esterno e dalle Autorità di Vigilanza, nonché delle debolezze identificate nei precedenti interventi di audit. La Funzione di Internal Audit valuta la rischiosità dei processi aziendali rilevanti e di conseguenza identifica i processi da analizzare con le verifiche di audit, in base alle regole di copertura definite nella Metodologia di Audit di Gruppo, portando alla definizione di un piano di audit basato sul rischio.

Il Chief Audit Officer sottopone annualmente il piano di audit per approvazione al CdA. Tale piano contiene almeno gli incarichi di audit proposti, i criteri per la loro selezione, la loro tempistica, il budget complessivo per la Funzione e le risorse umane necessarie per l'anno solare successivo, il programma per lo sviluppo della Funzione e qualsiasi altra informazione rilevante.

Il piano di audit approvato viene rivisto e modificato regolarmente durante l'anno dal Chief Audit Officer, in risposta ai cambiamenti nell'attività dell'organizzazione, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e nei risultati degli interventi di audit. Qualsiasi variazione significativa rispetto al piano approvato viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può anche svolgere incarichi che non sono inclusi nel piano già approvato, comunicandoli tempestivamente al CdA per l'approvazione formale e rendicontandone i risultati.

Nel corso dell'anno, la Funzione di Internal Audit esegue gli interventi previsti a piano, valutando la progettazione e l'efficacia dei processi sottoposti ad audit e dei relativi controlli. Le debolezze emerse vengono quindi strutturate in rilievi formali, sollevati e categorizzati in base

alla loro gravità e al potenziale impatto sull'organizzazione. Al termine di ogni intervento, la Funzione di Internal Audit prepara un report di audit scritto e lo invia tempestivamente all'area sottoposta ad audit e al relativo Senior Management. Tale report, a cui viene assegnata una valutazione complessiva in base ai risultati delle attività di audit, contiene i rilievi sollevati, comprese le loro valutazioni, le proposte di azioni correttive, i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Per garantire che i titolari delle azioni correttive implementino correttamente quanto richiesto entro le tempistiche previste, la Funzione di Internal Audit effettua un monitoraggio nel continuo.

Il Chief Audit Officer fornisce al CdA, almeno semestralmente, un report sulle attività svolte, che include un riepilogo degli incarichi di revisione svolti; i loro risultati e i temi potenzialmente comuni identificati; i rilievi sollevati; la loro classificazione e le proposte di azioni correttive, con i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Il CdA approva i risultati e determina le azioni correttive, i titolari e le scadenze di implementazione. Il report include anche i risultati delle attività di follow-up sui rilievi di audit sollevati in passato e sulla loro risoluzione. In caso di situazioni particolarmente gravi che si verifichino nel corso del normale ciclo di rendicontazione, il Chief Audit Officer informa tempestivamente il CdA, il Senior Management competente e il Group Chief Audit Officer.

Sulla base delle attività svolte, il Chief Audit Officer valuta, almeno una volta all'anno, il livello di adeguatezza del Sistema di Controllo Interno della Società, in conformità con la Metodologia di Audit di Gruppo, e presenta un'attestazione formale al riguardo al CdA.

La Funzione di Internal Audit svolge un programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, con valutazioni sia interne che esterne in linea con i requisiti dei nuovi standard professionali e con l'obiettivo di identificare opportunità di miglioramento nel continuo. Le valutazioni della qualità interna sono composte da monitoraggio costante e valutazioni periodiche e da attività di controllo della qualità, come le "Closed File Review". La valutazione esterna viene eseguita almeno una volta ogni cinque anni da un valutatore qualificato e indipendente o da un team di valutazione esterno all'organizzazione. Il Chief Audit Officer sviluppa un piano per il programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, lo discute e ne condivide i risultati con il CdA. Ciò include anche un'autovalutazione annuale della conformità dell'attività di revisione con l'International Professional Practices Framework, la Group Audit Policy e la Metodologia di Audit di Gruppo.

La governance interna delle Funzioni di Audit in Generali ("Group Audit") segue l'organizzazione del Gruppo Generali, che opera come un gruppo finanziario diversificato nelle aree di business "Insurance", "Asset Management" e "Banking". Nell'area di business "Insurance", Group Audit è organizzato secondo un principio regionale che mira a rispecchiare la struttura organizzativa e manageriale del Gruppo in Business Unit, che indirizzano le società nelle loro aree di responsabilità.

In linea con il modello di governance del Gruppo e in conformità con la regolamentazione esterna e le regole generali di governance aziendale, sussiste una linea di riporto manageriale solido ("Solid line") tra il Chief Audit Officer della Società, il Chief Audit Officer della BU (Business Unit, secondo l'organizzazione di Gruppo) e il Group Chief Audit Officer. Ciò significa che il Chief Audit Officer risponde gerarchicamente al CdA, mentre la Solid line guida le decisioni chiave su questioni funzionali, di bilancio e di risorse umane e garantisce coordinamento, flussi informativi adeguati e allineamento sulle attività quotidiane.

In linea con la normativa italiana e il Mandato conferito dal CdA di AG, la Funzione di Internal Audit di AG, in qualità di Capogruppo del Gruppo Generali, supervisiona e coordina le attività di internal audit in tutto il Gruppo e sviluppa la Funzione di Group Audit globale, puntando all'efficacia e all'efficienza operativa, nonché al miglioramento continuo della qualità, anche attraverso l'implementazione e il potenziamento degli strumenti digitali. Inoltre, sono in atto varie comunità funzionali, iniziative di talenti e programmi di upskilling, volti a rafforzare e condividere le conoscenze in tutte le aree rilevanti e a rafforzare la collaborazione nella community di Group Audit a livello globale.

## **B.6. FUNZIONE ATTUARIALE**

La Funzione Attuariale è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello organizzativo colloca la Funzione Attuariale a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione di Genertel.

Il Titolare della Funzione Attuariale, inoltre, ha una linea di riporto diretto al Titolare della Country Actuarial Function e indiretto con il Titolare della Funzione Attuariale di Gruppo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia, con il distacco parziale del responsabile del team danni (nel seguito anche Funzione Attuariale Danni) presso la Compagnia, fornisce i relativi servizi in outsourcing sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

La Funzione Attuariale di Generali Italia si articola nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita;
- Funzione Attuariale Danni.

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità, indipendenza, conoscenza ed esperienza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto; in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Politica della Funzione Attuariale approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Local Technical Provision – LTP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle LTP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità dell'attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP n.22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
  - il Piano Prodotti e le eventuali modifiche materiali dello stesso, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
  - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo;
  - il modello di Value for Money ed il modello di monitoraggio e riesame, in sede di prima definizione e ad ogni successiva modifica.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

## B.7. ESTERNALIZZAZIONI

### B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La *Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti* ha l'obiettivo di stabilire standard minimi obbligatori per la gestione delle richieste di esternalizzazione, nonché per le richieste di servizio ICT a fornitori esterni o interni al Gruppo, in linea con i requisiti normativi.

La Politica si applica alle seguenti società:

- Generali Italia S.p.A.
- Alleanza Assicurazioni S.p.A.
- D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione
- Genertel S.p.A.
- Generali Jeniot S.p.A.
- Generali Welion S.c.a.r.l.
- Alfuturo Servizi Assicurativi S.r.l.

La Politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, il Responsabile dell'unità organizzativa che ha richiesto l'accordo nominerà uno o più OBR locali (Local Outsourcing Business Referent), responsabili dell'esecuzione complessiva del ciclo di vita dell'esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle successive attività di monitoraggio.

L'identificazione dell'OBR deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella Policy Fit & Proper della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del Local Outsourcing Business Referent;**
- **Qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio:** l'OBR verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione Group Chief Risk Officer. La funzione BU/Local Chief Risk Officer verifica la completezza e la coerenza della valutazione del rischio eseguita dall'OBR. Questa verifica deve essere obbligatoriamente eseguita prima della firma del contratto per gli accordi di Outsourcing Essenziali e Importanti, mentre può essere eseguita periodicamente in tutti gli altri casi.
- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione BU/Local Procurement offre sostegno alle attività nel caso di fornitori extra-Gruppo;
- **Preparazione e negoziazione dell'accordo:** in base alla tipologia di accordo, vengono selezionati i modelli contrattuali appropriati in base alle normative e alle pratiche interne applicabili. Pertanto, l'OBR è responsabile del coinvolgimento della Funzione Local Procurement e Legale BU/locale in caso di esternalizzazione extra-Gruppo e del coinvolgimento della funzione Legale BU/locale in caso di esternalizzazione infra-Gruppo. L'accordo di esternalizzazione deve assegnare chiaramente i rispettivi diritti e obblighi della BU/GLE e del fornitore. Gli accordi di esternalizzazione, i relativi allegati e gli SLA obbligatori, nonché eventuali penali applicabili al fornitore nei casi di mancato raggiungimento dei livelli di servizio pattuiti, dovranno essere redatti in forma scritta e debitamente firmati secondo la relativa procura della BU/GLE.
- **Verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti:** in caso di accordi di Outsourcing Essenziali e importanti in cui siano coinvolti subappaltatori, l'OBR locale dovrà verificare gli specifici criteri riportati nel Capitolo 3.2 "Accordi di outsourcing" della Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti. Quando un accordo di Outsourcing Essenziale e importante viene subappaltato, la BU/GLE deve monitorare completamente la catena di subappalto, al fine di non determinare una catena complessa di subfornitura che possa incidere sulla capacità dell'impresa cedente di verificare l'adeguato svolgimento dell'attività o della funzione esternalizzata, e deve documentarla.
- **Service Level Agreement:** per misurare e valutare efficacemente il livello dei servizi offerti, l'OBR definisce e formalizza i Service Legal Agreement (SLA) che identificano gli standard di prestazione richiesti al fornitore.
- **Definizione della strategia d'uscita:** garantire continuità nella fornitura degli accordi Outsourcing Essenziali o Importanti attraverso misure appropriate (ad esempio, piano di uscita). Le misure di continuità devono includere, almeno, piani di emergenza adeguati e la possibilità di trasferire le attività ad un altro fornitore o di tornare alla BU/GLE.

- **Reporting ai Regolatori:** l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- **Archiviazione e deposito dei contratti:** il team TPM di BU/locale archivia e conserva per i cinque anni successivi alla cessazione del rapporto contrattuale gli accordi di esternalizzazione firmati in un database specifico e registra un set minimo di informazioni richieste dalla Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti.
- **Monitoraggio e reporting interno:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

## **B.8. ALTRE INFORMAZIONI**

### **B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ**

#### **VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE**

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nella seduta del 17 febbraio 2026, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle evidenze fornite dall'internal Audit alla luce della nuova metodologia applicata, delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle Funzioni Fondamentali nonché delle relazioni fornite dall'Organismo di Vigilanza della Società, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

### **B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE**

#### **MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2026**

La struttura organizzativa non ha avuto modificazioni significative nei primi mesi del 2026; parimenti non sono intervenute nei primi mesi del 2026 modifiche significative al sistema di governance della Società.

#### **SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018**

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di Gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione di tali disposizioni proporzionata al profilo di rischiosità dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha individuato il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischiosità e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 1° luglio 2023 ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili, sotto il profilo dei parametri qualitativi: i) alla valutazione della complessità della struttura societaria dell'impresa, ii) all'attività assicurativa svolta - alla luce dell'esercizio congiunto rami vita e danni, iii) alla complessità delle strategie nella gestione degli attivi e all'emissione di strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati, e ai connessi rischi assicurativi assunti e iv) all'elevata propensione ad assumere rischi non accompagnata da una politica di gestione del capitale in grado di fronteggiare fluttuazioni impreviste del fabbisogno di solvibilità globale e degli *own funds* - generate endogeneamente all'impresa o innescate da fattori di mercato.

Va evidenziato al riguardo che, sulla base del solo parametro dimensionale relativo al valore dei premi danni e vita, la Società si sarebbe collocata in un regime di governo societario di tipo "ordinario".

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

# C. PROFILO DI RISCHIO

## C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

### RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country, verificando la coerenza del Piano Prodotti, emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno, con il Risk Appetite Framework (RAF) ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione della definizione del Piano prodotti, del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia, fornendo, laddove previsto, una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

Inoltre, con riferimento all'ambito del Value For Money, è presente uno specifico presidio sull'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente.

#### C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

### DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia. I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito mortality cat), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali;
- il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate;
- il rischio di morbilità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbilità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente;
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati/contraenti: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato/contraente relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa;
- il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

A seguito della riorganizzazione societaria della Compagnia avvenuta nel corso del 2024, il business vita di Genertel include il portafoglio derivante da Genertellife per la parte del canale diretto ed è relativo a business collegato a Gestioni Separate, polizze Temporanee Caso Morte, polizze Multiramo e Fondi Pensione legati ad una gestione separata e Fondi Unit.

### Processo di misurazione del rischio

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali a partire da YE25, in precedenza i rischi venivano valutati attraverso la Standard Formula.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- Risk calibration, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei life underwriting risk factors e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate;
- Loss modelling, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di mortality e longevity, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di morbidity e disability, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati/contraenti in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio expense è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali, al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

## DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

## DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

### Mitigazione del rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione.

In particolare, la Compagnia presta attenzione a tutti gli aspetti di selezione dei rischi, tenendo conto degli aspetti sia medici che personali (es. lo stile di vita), nonché dell'allineamento tra le esigenze di copertura e la situazione finanziaria ed economica del richiedente.

Inoltre, con riferimento alle coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

### Design di prodotto

Il design e pricing di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel pricing dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, ad esempio, il lapse risk, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente.

Con riferimento ai portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, la Compagnia utilizza delle tavole di mortalità per la determinazione del prezzo di tariffa caratterizzate da margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e sull'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

### Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina i limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di moral hazard. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

Il target di riferimento della Compagnia è rappresentato dal segmento dei consumatori retail/private disponibili ad acquistare i prodotti assicurativi tramite internet. La Compagnia monitora periodicamente, con frequenza trimestrale, le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengano intraprese rapidamente.

### Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur poco materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La Funzione di Riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF (*Risk Appetite Framework*) di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e se giustificate da specifiche ragioni aziendali, possono essere stipulate coperture anche con società esterne al Gruppo.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della Funzione Attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazione dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso, stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

## C.1.2. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

### DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni identificati per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito pricing) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims");
- il rischio catastrofico (di seguito cat) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse;

- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza relativa al run-off delle riserve sinistri rispetto al loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

### Descrizione del portafoglio

Per quanto riguarda il rischio *pricing*, la Compagnia è specializzata nel settore Motor. In particolare, le coperture relative alla Responsabilità Civile Auto (RCA) coprono circa il 44% dei premi lordi emessi a YE25 mentre le coperture accessorie Incendio, Furti e Kasko concorrono a circa il 43,9% della raccolta premi complessiva. All'interno del comparto Non-Motor la Compagnia offre garanzie nell'ambito dei rami Infortuni, Tutela Legale ed Assistenza spesso vendute in abbinamento ai prodotti RCA. Inoltre, la Compagnia offre coperture relative alla linea di business Fire and Other Damage to Property.

La componente catastrofale copre una parte poco materiale in termini di raccolta premi complessiva, ed è limitata agli eventi atmosferici legati al mondo Motor oltre agli eventi Terremoto e Alluvione proposti all'interno delle coperture abitazione afferenti alla linea Incendio.

Per quanto riguarda il rischio *reserving*, il ramo Responsabilità Civile Auto (RCA) è il predominante, stante l'elevata quota % di riserva pari a 87,1% che ricopre sul totale della Compagnia

Ne consegue che, nel merito del requisito di capitale complessivo, al netto dell'effetto di mitigazione della Riassicurazione, a YE25 la Compagnia è maggiormente esposta rispettivamente al rischio *reserving*, al rischio *pricing* ed infine al rischio *cat*.

### Processo di misurazione dei rischi

In coerenza con le autorizzazioni regolamentari ricevute nel corso del 2025, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato applicando il Modello Interno a tutto il perimetro di business.

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano rispettivamente sinistri catastrofali da terremoto e da alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio che le caratteristiche tecniche del rischio stesso quali l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato. I rischi legati agli eventi atmosferici e in particolare il rischio legato alla grandine sul mondo Motor viene valutato con un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio di *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

## DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia monitora periodicamente lo sviluppo dei rischi *cat* terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che quantificano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare il territorio nazionale viene suddiviso in zone sulla base del rischio di verificarsi dell'evento, stimato tramite modelli che sfruttano sia la storicità del fenomeno, sia elementi predittivi.

## DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con le *risk preferences* definite dal Consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulle expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura del comparto Motor e a copertura del rischio catastrofale Terremoto e Alluvione afferenti alla linea Incendio e con un trattato di riassicurazione proporzionale con Europ Assistance S.p.A. a copertura della linea Assistenza. In aggiunta, nel corso del 2025 è stato sottoscritto un trattato di riassicurazione in quota relativo al trasferimento del business Tutela Legale da Genertel a DAS.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la compagnia da rischi catastrofali;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

## C.2. RISCHI FINANZIARI

### C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito;
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari;

- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato;
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute ad un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante;
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio;
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse;
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nel settore assicurativo in cui la Compagnia opera:

**Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

**Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli asset a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati.

**Danni:** la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riducesse eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

#### Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati;
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati;
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse);
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario;
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale;
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse;
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -7 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +8 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -4 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -2 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie quotate di 25 punti percentuali;
- -23 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

## **C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI**

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

## **C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

La Strategic Asset Allocation (di seguito "SAA") per una compagnia assicurativa risulta interdipendente con le caratteristiche delle passività, degli obiettivi e dei limiti specifici della gestione assicurativa. I processi di SAA e Asset Liability Management (ALM) sono, perciò, strettamente interconnessi nell'ambito della catena del valore della gestione degli investimenti.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

L'obiettivo principale dei processi di ALM e di SAA è quello di definire la strategia di investimento massimizzando il contributo degli investimenti alla creazione di valore, considerando il profilo delle passività e i vincoli esistenti in termini di ritorno atteso e di capitale a rischio.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Le attività di ALM richiedono una stretta interazione tra le Funzioni di Investimento, Attuariale, Finanza, Cinsò e Risk Management, sia a livello di Gruppo che a livello locale, in particolare durante la fase di raccolta dei dati, degli input e dei vincoli, che rappresenta un passaggio fondamentale. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che i processi ALM e SAA siano coerenti con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, ed il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata;
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

### C.3. RISCHI DI CREDITO

#### C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario;
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicata indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di un'analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -9 punto percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli governativi italiani di 100 punti base;
- -4 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

#### C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte,

rating e area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

### **C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

## **C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

### **C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA**

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il *Company Liquidity Ratio* è definito come il rapporto tra:

- i flussi di cassa netti attesi nel periodo di proiezione di 12 mesi, calcolata come somma dei (i) flussi di cassa netti previsti nel periodo di proiezione a 12 mesi (coerentemente con la "vista di cassa" del budget/piano approvato in vigore) e (ii) il valore di mercato delle disponibilità liquide all'inizio del periodo;
- il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo.

L'indicatore viene calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario" che sulla base di "stress scenario", definito dal GCRO, il quale impatta sia i flussi di cassa netti attesi futuri e la liquidità a vista che il valore di mercato dei titoli in portafoglio e il livello degli haircuts di illiquidità, per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Il Gruppo Generali ha inoltre definito limiti di investimento che regolano l'allocazione degli attivi in investimenti illiquidi. Per tutte le classi di attivi sono definiti dei coefficienti di illiquidità che distinguono gli attivi maggiormente illiquidi (es. Real Estate e Private Assets) da quelli più liquidi (es. Titoli Governativi e Listed Equity). Gli investimenti illiquidi sono definiti come la somma degli investimenti ponderati per i rispettivi coefficienti di illiquidità e la percentuale degli investimenti illiquidi sul totale investimenti è soggetta a specifici limiti di investimento che vengono regolarmente monitorati.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del Company Liquidity Ratio e dal limite sugli investimenti illiquidi che fornisce indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

### **C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI**

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità.

Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e area geografica.

Sulla base dei monitoraggi effettuati e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

### **C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine ed investe in strumenti che possano essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso la definizione di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

### **C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI**

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Maggiori dettagli in merito alla definizione di EPIFP ed ai suoi criteri di calcolo sono riportati alla sezione 3.5 del documento "CC46 – Fair Value of Life Technical Liabilities – Methodology".

Per Genertel l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 dicembre 2025 è risultato pari a 67.506 migliaia di euro al lordo della riassicurazione ed è stato valutato utilizzando un approccio semplificato che viene descritto e documentato nell'ambito della sezione 12.8 del documento "Fair Value of Life Technical Liabilities - Reporting\_YE25".

Nella valutazione Danni, invece, sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, rettificato dell'eventuale *adequacy*, e l'*expense ratio*.

Maggiori dettagli in merito alla definizione di EPIFP ed ai suoi criteri di calcolo sono riportati nel capitolo 8 del documento "Fair Value of Non Life Technical Liabilities – Methodology".

Il valore al 31.12.2025 è pari a 2.084 migliaia di euro.

## **C.5. RISCHI OPERATIVI**

### **C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA**

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali. Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela, è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni ai processi e alle procedure necessarie per garantire il normale svolgimento dell'operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel *framework* riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

In coerenza con le autorizzazioni regolamentari ricevute nel corso del 2025, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato applicando il Modello Interno a tutto il perimetro di business.

In particolare, il requisito è calcolato utilizzando un approccio basato su analisi di scenario, condotte tramite *expert judgment*: i responsabili delle aree operative (*Risk Owner*) forniscono stime di frequenza e impatto per ciascuna categoria di rischio operativo. I rischi considerati materiali sulla base di questa analisi vengono utilizzati ai fini della calibrazione del Modello Interno: si derivano così le distribuzioni di probabilità delle perdite su un orizzonte di un anno, che successivamente vengono aggregate al fine di ottenere la distribuzione della perdita annua complessiva, permettendo di calcolare il requisito di capitale al livello di confidenza del 99,5%, come richiesto da Solvency II. Tale approccio permette di descrivere in maniera più accurata il profilo di rischio della Compagnia cogliendone le specificità.

Inoltre, vengono analizzati i dati di perdita economica derivanti da rischi operativi subiti dalla Compagnia, così come quelli esterni, disponibili attraverso l'*Operational Risk data eXchange Association (ORX)*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia, in continuità con lo scorso anno, quelle relative a "Frode esterna", in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione, ed a "Gestione ed esecuzione dei processi", in cui rientrano in particolare potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con fornitori e/o outsourcer. Seguono poi quelle relative all'"Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi", in cui rientrano potenziali disfunzioni infrastrutturali e/o applicative, ed ai "Clienti e prodotti", in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (es. POG, GDPR), mentre le altre categorie hanno un impatto più limitato.

### **C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigarne il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Tutela Rischi, di *business continuity management*, di *Cyber & Physical Security*, di *Information Technology*, del *Data Protection Officer*, di gestione delle terze parti e del dirigente preposto.

Relativamente al *Market Conduct Risk*, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le diverse iniziative di mitigazione del rischio, si evidenziano le attività connesse alla *Digital Operational Resilience Act* (applicabile dal 17 gennaio 2025), finalizzate all'incremento della resilienza operativa digitale della compagnia e del Gruppo, in particolare al contrasto dei rischi *cyber*, alla gestione efficace dei rischi informatici e di quelli legati alle terze parti. La Compagnia ha aggiornato il framework ICT risk management in coerenza con gli RTS/ITS pubblicati. Inoltre, è presente una specifica regolamentazione interna di Gruppo per gestire il rischio associato all'uso delle tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA).

La Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito *cyber*.

Si evidenzia che anche le valutazioni prospettiche attraverso le analisi di scenario svolgono un ruolo importante nel valutare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo, considerando potenziali minacce e supportando un'allocazione efficiente delle risorse e delle relative iniziative.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dall'evoluzione delle relative prassi di mercato.

## C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico;
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel *Capital Management Plan* e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico;
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, *Environmental, Social and Governance*). Il Gruppo Generali è molto sensibile ai temi di sostenibilità e ad una progressiva e sistematica integrazione di questi rischi anche tramite la messa a terra di nuovi framework di analisi (ad esempio *greenwashing risk*, *climate risk*). Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a *welfare*, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione *multi-stakeholder*. In continuità con gli anni passati, sono proseguite le attività del Gruppo dedicate allo sviluppo dei modelli di valutazione del rischio climatico, tema sul quale è mantenuto un elevato livello di attenzione. Per questi rischi non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico ma valutazioni quantitative e qualitative all'interno del processo ORSA.

## C.7. ALTRE INFORMAZIONI

### C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-4%	-2%	-7 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	3%	0%	8 p.p.
Equity DW -25%	-5%	-3%	-4 p.p.
Listed Equity DW -25%	-3%	-2%	-2 p.p.
Property DW -25%	-10%	-1%	-23 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-2%	0%	-4 p.p.
Spread BTP +100 bps	-3%	1%	-9 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e una riduzione di SCR; complessivamente si osserva una riduzione di 7 p.p. del Solvency Ratio;
- impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e una crescita di SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 8 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio si riduce di 4 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario quotato del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie quotate. Di conseguenza il Solvency Ratio si riduce di 2 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR è in leggero calo e nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 23 p.p.;
- impatto di un aumento di 50 bps dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate, solo parzialmente compensato dall'incremento del Volatility Adjustment. Il SCR è in lieve calo e l'impatto complessivo è un calo di 4 p.p. di Solvency Ratio;
- impatto di un aumento di 100 bps dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione di Fondi Propri e un lieve aumento di SCR, con conseguente calo del Solvency Ratio per 9 p.p..

## D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertel per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo” o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2025 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

### METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili di mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS n.34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al secondo punto sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

### APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della “sostanza alla forma”. Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di “prezzo di chiusura sul mercato”, metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a quelle presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

## MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili e rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

## TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività non tecniche	2.423.162	2.671.139
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione	1.589.252	1.893.528
Passività non tecniche	340.905	329.106
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>493.005</b>	<b>448.505</b>

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

## D.1. ATTIVITA'

### D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

#### SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

#### AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

#### PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

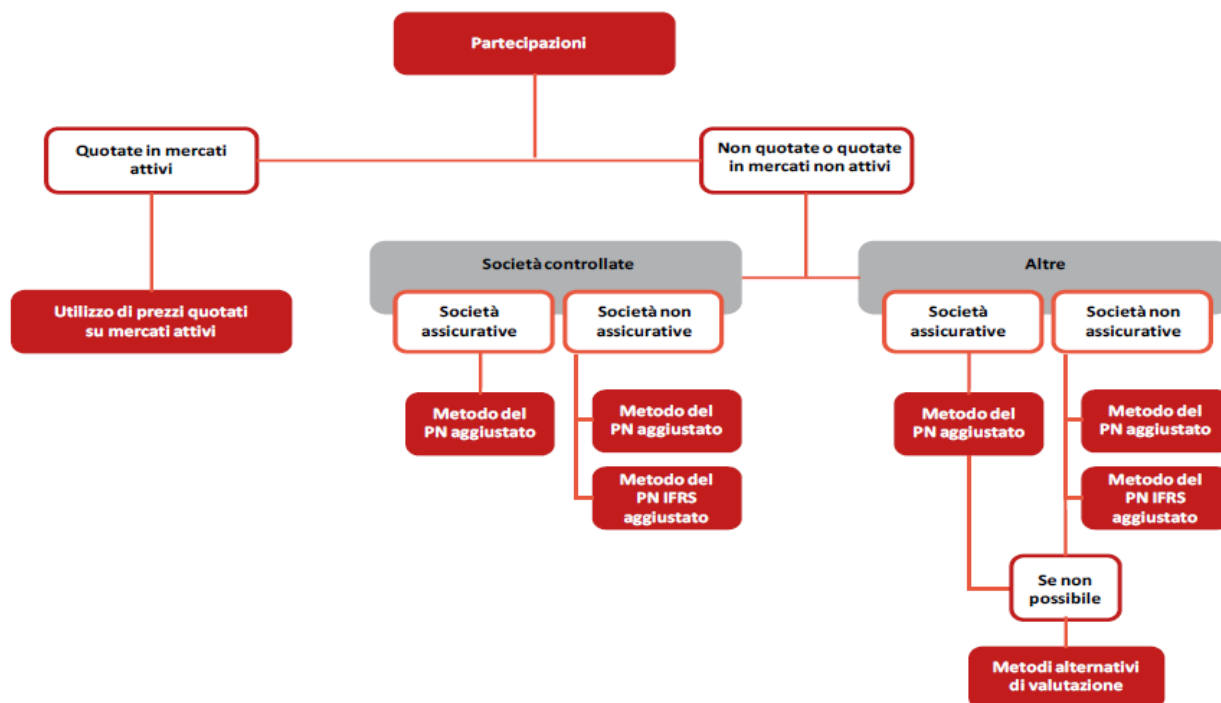
Per Genertel ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

#### VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali); tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate dalla Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

## D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2025 di Genertel e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
<b>Attività</b>		
Avviamento	0	79.097
Spese di acquisizione differite	0	4.196
Attività immateriali	0	51.830
Attività fiscali differite	16.769	32.040
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3.091	1.413
<b>Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)</b>	<b>2.037.837</b>	<b>2.124.264</b>
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	142.145	129.287
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>85.177</i>	<i>65.796</i>
Strumenti di capitale - Quotati	58.323	40.047
Strumenti di capitale - Non quotati	26.854	25.749
<i>Obbligazioni</i>	<i>1.420.539</i>	<i>1.588.135</i>
Titoli di Stato	780.561	918.992
Obbligazioni societarie	474.646	504.872
Obbligazioni strutturate	165.331	164.271
Organismi di investimento collettivo	389.617	340.330
Derivati	360	716
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	24.845	24.845
<b>Mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>19.013</b>	<b>19.013</b>
altri mutui ipotecari e prestiti	19.013	19.013
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>29.000</b>	<b>37.425</b>
Non vita e malattia simile a non vita	29.000	37.425
Non vita esclusa malattia	28.405	37.425
Malattia simile a non vita	595	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	43.476	43.476
Crediti riassicurativi	61.248	61.248
Crediti (commerciali, non assicurativi)	180.771	180.771
Contante ed equivalenti a contante	19.511	19.511
Tutte le altre attività non indicate altrove	16.602	29.436
<b>Totale delle attività</b>	<b>2.452.162</b>	<b>2.708.564</b>

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a -256.402 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni e partecipazioni per 32.239 migliaia;
- al minor valore dei titoli obbligazionari per 167.597 migliaia, dovuta principalmente alle minusvalenze latenti sul comparto corporate e govies;
- al maggior valore degli OIC per 49.286 migliaia;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 15.270 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 51.830 migliaia, dell'avviamento per 79.097 migliaia e dei costi di acquisizione differiti per 4.196 migliaia.

## IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della Compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento. Tale valore viene rettificato in caso di perdite di valore durevoli e ripristinato qualora vengano meno i motivi della rettifica.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la Compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa in linea con IFRS16.

## IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo: complessivamente la Società esprime un saldo netto di attività fiscali pari a 5.928 migliaia.

Nel corso del 2024 la Società ha optato per il riconoscimento fiscale del maggiore valore contabile rispetto a quello fiscale (c.d. "riallineamento") dell'avviamento (ai sensi dell'art. 110, comma 8-bis, del D.L. 14 agosto 2020, n. 104, così come modificato dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234) iscritto in conseguenza dell'operazione di fusione di incorporazione di Genertel S.p.A., avvenuta il 1° luglio 2023. Il riallineamento si è perfezionato con il pagamento dell'imposta sostitutiva del 16% per un importo pari a 18.280 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite nette per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

(in migliaia di euro)	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totale	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
<b>Fiscalità differita netta (Liabilities)</b>	<b>-5.928</b>	<b>2.779</b>	<b>-2.777</b>	<b>11.683</b>	<b>-17.613</b>
DAC & Attivi Immateriali	-39.157	-10.852	-27.806	-499	0
Investimenti (inclusi immobili ad uso proprio)	-33.049	-6.646	-16.012	-16.560	6.170
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	81.962	17.354	35.878	28.730	0
Passività finanziarie	488	27	449	12	0
Altre poste	-16.173	2.896	4.714	0	-23.783

## D.2. RISERVE TECNICHE

### D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Il portafoglio di passività assicurative vita della Compagnia è stato valutato adottando la metodologia e le tecniche in linea con quanto previsto dalla Direttiva Solvibilità II e dalle successive modifiche introdotte a seguito dei nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency Review del 2020, e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance* – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment* o CDA), e il margine di rischio (*Risk Margin* o RM) per le principali categorie di business.

#### Riserve tecniche Solvency II Vita al 31/12/2025

	31/12/2025	31/12/2024
Best estimate of liabilities – lordo riass.	842.177	842.495
Risk margin	16.324	23.463
Technical provisions – lordo riass.	<b>858.501</b>	<b>865.958</b>
Reinsurance recoverables	0	0
Technical Provisions – netto riass.	<b>858.501</b>	<b>865.958</b>

Rispetto all'anno scorso le TP sono diminuite di 7.457 migliaia di euro. Le fonti di variazione sono:

- variazioni e cambi di ipotesi economiche con un impatto di -5.963 migliaia di euro;
- variazioni e cambi di ipotesi operative con un impatto di -7.543 migliaia di euro;
- altri effetti tra cui la nuova produzione e lo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2024 con un impatto di +6.049 migliaia di euro.

### Riserve tecniche Solvency II Vita al 31/12/2025

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	819.813	15.249	835.062
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	22.363	1.076	23.439
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>842.177</b>	<b>16.324</b>	<b>858.501</b>

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando nello specifico la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti, e sono calcolati sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2025.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Genertel ammontano complessivamente a 842.177 migliaia di euro. Inoltre:

- Genertel ha solo lavoro diretto;
- la maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo I è stata classificata all'interno di questa categoria;
- il peso del business *unit linked*, con e senza garanzie, corrisponde al 2,7% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo III è stata classificata all'interno di questa categoria.

Essendo nulla la cessione di riserve in riassicurazione, l'ammontare complessivo dei RR al 31/12/2025 risulta pari a zero.

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2025 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Genertel al 31 dicembre 2025 (1.037.277 migliaia di euro) risultano essere più alte per 178.776 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (858.501 migliaia di euro).

### Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency II al 31/12/2025

	Riserve civilistiche <sup>8</sup>	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	1.012.466	835.062
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	24.811	23.439
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.037.277</b>	<b>858.501</b>

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

<sup>8</sup> Il valore delle riserve civilistiche rappresentate nella colonna Valore della contabilità obbligatoria del modello quantitativo S.02.01.02, differisce per 22 migliaia da quello riportato in tabella, per l'impatto finanziario dell'adeguamento della normativa sull'imposta di bollo. Il valore delle riserve civilistiche presentate nella tabella sono state riclassificate secondo le LoB previste dalla normativa Solvency II.

## Flussi di cassa

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre, l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione. Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE25 da Genertel sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita);
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

## Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio la mortalità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP rispetto questi fattori risulta poco elevata.

## Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto, le curve di attualizzazione dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva interest rate swap alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 14 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario, i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve i tassi di attualizzazione legati alle condizioni di mercato vigenti alla data di valutazione, in quanto l'attualizzazione avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere in atto per la gestione dell'interazione fra i passivi e gli attivi a copertura degli stessi passivi. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. Inoltre, in linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, in materia di valutazione delle riserve tecniche, che comprende anche degli ordinamenti sulle *Management Actions*, si specifica che nonostante la valutazione delle BEL avvenga a portafoglio chiuso, le misure di gestione futura del portafoglio attivi tengono in considerazione gli effetti correlati al nuovo business, ove presente, ed in particolare che la compagnia è "on going concern" e non in "run-off".

In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Genertel sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*);
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 3.094 migliaia di euro più elevate.

#### Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

#### Risk Margin (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il *Risk Margin* è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "*non-hedgeable*" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Longevità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, *Risk Margin* è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il *Risk Margin* di Genertel al 31 dicembre 2025 risulta pari a 16.324 migliaia di euro.

#### Altre differenze di valore

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è data dal fatto che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente esplicita all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto, quantificazione implicita nel calcolo delle riserve stesse.

## D.2.2 RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2025 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche;
- attualizzazione alla data di riferimento;
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA);
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – di seguito “TP”) relative al business Danni di Genertel al 31.12.2025 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2024, separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – di seguito “BEL”), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance*) comprensivi dell’aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment*) e margine di rischio (*Risk Margin*).

### Riserve Tecniche SII Danni - Riserva sinistri

	31/12/2025	31/12/2024
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	450.319	466.590
<i>Risk margin</i>	11.142	13.287
<b>Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione</b>	<b>461.462</b>	<b>479.878</b>
Riassicurazione dopo CDA	13.839	19.908
<b>Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione</b>	<b>447.622</b>	<b>459.970</b>

### Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

	31/12/2025	31/12/2024
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	292.260	313.909
<i>Risk margin</i>	6.030	6.210
<b>Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione</b>	<b>298.290</b>	<b>320.120</b>
Riassicurazione dopo CDA	15.161	31.125
<b>Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione</b>	<b>283.129</b>	<b>288.994</b>

Preliminarmente, si sottolinea che il business derivante dal progetto Redclick operante in Polonia nella distribuzione di polizze in regime di Libera Prestazione di Servizi, presenta a YE25 una materialità ancora limitata sia in termini di produzione sia di riserve tecniche rispetto al portafoglio complessivo; pertanto, le analisi riportate nel presente Report non risultano attualmente influenzate dall’introduzione di tale attività.

Rispetto allo scorso anno, le TP sono diminuite complessivamente di 18.213 migliaia di euro, di cui 12.348 migliaia di euro imputabili alla componente di Riserva Sinistri e 5.866 migliaia di euro alla componente di Riserva Premi.

Si riportano di seguito i principali elementi che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2024 e il 31.12.2025:

- la riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione si riduce, rispetto al 2024, di circa il 3,5% per effetto della contrazione del business della LoB R.C. Autoveicoli;

- la riduzione della riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione, rispetto al 2024, di circa il 6,9% risulta principalmente attribuibile al generale miglioramento tecnico registrato nel 2025 dal business;
- il Risk Margin complessivo diminuisce in termini assoluti pur risultando in sostanziale stabilità rispetto al 2024 in termini di incidenza sulle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, attestandosi intorno al 2,3% nel 2025 rispetto al 2,6% registrato nel 2024;
- i recuperi di riassicurazione complessivi, influenzati anche da progressivi cambiamenti in termini di composizione del portafoglio, si riducono con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dal 6,4% del 2024 al 3,8% nel 2025.

## METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

## SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in Genertel è presente il solo lavoro diretto.

## RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda. Inoltre, al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario inflattivo si è ritenuto di introdurre un procedimento di stima della componente basato sulla metodologia Cash Flow Projection Method. Tale metodo permette di inflazionare i pagamenti futuri risultanti dai modelli Chain Ladder incrementandoli di un eventuale add-on determinato confrontando le ipotesi di inflazione futura con quella ritenuta implicita nei dati osservati, e ipotizzando una quota di portafoglio esposta allo spike inflattivo. Si sottolinea che l'applicazione di tale metodologia ha determinato, a YE25, un add-on nullo.

## RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

## VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

## ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2025 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. È stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

## MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%,

al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *Risk Margin* (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT);
- Rischio di riservazione;
- Rischio di credito;
- Rischio operativo.

## DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2025. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

### Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
<b>Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata</b>	<b>450.319</b>	<b>11.142</b>	<b>461.462</b>
Assicurazione spese mediche	1.529	12	1.541
Assicurazione protezione del reddito	3.029	45	3.074
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	392.427	10.755	403.182
Altre assicurazioni auto	39.454	152	39.606
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	2.050	44	2.094
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	4.836	44	4.880
Assicurazione sulla R.C. Generale	1.496	43	1.539
Assicurazione di credito e cauzioni	159	1	160
Assicurazioni tutela giudiziaria	2.746	41	2.787
Assistenza	2.297	2	2.299
Perdite pecuniarie di vario genere	295	4	299
<b>Riassicurazione non proporzionale accettata</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>450.319</b>	<b>11.142</b>	<b>461.462</b>

L'attività diretta rappresenta la totalità delle TP con la LoB R.C. Autoveicoli pari all'87% del totale, incidenza che raggiunge il 96% con l'inclusione della LoB Altre Assicurazioni Auto.

**Riserve tecniche SII Danni - riserva premi**

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
<b>Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata</b>	<b>292.260</b>	<b>6.030</b>	<b>298.290</b>
Assicurazione spese mediche	8	1	8
Assicurazione protezione del reddito	1.562	16	1.579
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	90.343	2.275	92.618
Altre assicurazioni auto	172.910	2.022	174.931
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	120	2	122
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	20.947	1.578	22.525
Assicurazione sulla R.C. Generale	624	9	633
Assicurazione di credito e cauzioni	1.053	73	1.127
Assicurazioni tutela giudiziaria	-123	5	-118
Assistenza	3.772	45	3.817
Perdite pecuniarie di vario genere	1.044	4	1.049
<b>Riassicurazione non proporzionale accettata</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>292.260</b>	<b>6.030</b>	<b>298.290</b>

Con riferimento alle BEL della riserva premi invece, le Lob principali sono R.C. Autoveicoli, Altre Assicurazioni Auto e l'Assicurazione contro l'Incendio e altri danni ai beni che rappresentano il 97% del totale.

**CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO**

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

**Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi**

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass. <sup>9</sup>	Riserve tecniche SII lordo riass.
Danni (escluse assicurazioni malattie)	880.636	753.549
Assicurazioni malattie (SNLT)	13.945	6.202
<b>Totale</b>	<b>894.581</b>	<b>759.751</b>

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio emerge che le riserve tecniche civilistiche di Genertel al 31 dicembre 2025 (894.581 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 134.829 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (759.751 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

<sup>9</sup> Il valore delle riserve civilistiche non tiene conto della componente di somme da recuperare.

### Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2025 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati. Fa eccezione la LoB RC Autoveicoli per la quale la metodologia applicata conduce ad una best estimate superiore alla riserva per frazioni di premi accantonata in ottica civilistica. Infine, la riserva premi calcolata ai fini Solvency II non include le tipologie di riserve integrative alla Riserva per Frazioni di Premi.

### Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, dei recuperi da effettuarsi nei confronti degli assicurati nonché nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

### Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

### Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

### Ulteriori componenti

Le riserve tecniche calcolate ai fini Solvency II non includono, infine, le riserve di perequazione e ulteriori poste considerate invece ai fini della determinazione delle riserve tecniche secondo i principi locali.

## UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

La valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. *risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2025, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 14 bps. È stata effettuata l'analisi di sensitività sul *volatility adjustment*: senza la sua applicazione, la BEL al netto della riassicurazione aumenta di +0,4%, pari a + 2.497 migliaia di Euro.

## FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

## **D.3. ALTRE PASSIVITA'**

### **D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'**

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

## PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove “potenzialmente” implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota.	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota.	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

## PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

## VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

## BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

## FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IAS 12.

Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio.

Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo al paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n.33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.1.2., informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare, i *business plan* predisposti dalla società sono stati ritenuti un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

I saldi delle differite, il cui riversamento è previsto nel triennio 2026-2028, sono stati adeguati a seguito dell'introduzione della maggiorazione di aliquota IRAP prevista dall'art. 1, comma 74, della Legge n. 199 del 2025. L'impatto sullo stock di differite non è significativo.

### D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
<b>Passività</b>		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	19.169	19.169
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	750	805
Passività fiscali differite	10.841	0
Derivati	2.702	1.268
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	19.678	20.023
Debiti assicurativi e verso intermediari	9.505	9.505
Debiti riassicurativi	54.589	54.589
Debiti (commerciali, non assicurativi)	88.298	86.601
<b>Passività subordinate</b>	<b>98.407</b>	<b>100.181</b>
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	98.407	100.181
Tutte le altre passività non segnalate altrove	36.966	36.966
<b>Totale delle passività</b>	<b>340.905</b>	<b>329.106</b>

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 11.799 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore della fiscalità differita per 10.841 migliaia;
- al maggior valore dei debiti commerciali per 1.697 migliaia;
- al minor valore delle passività subordinate derivante dalla valutazione delle passività finanziarie per definire il valore equo per 1.774 migliaia.

#### PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1.

#### D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, non avendo a disposizione le informazioni necessarie per poter applicare il metodo del patrimonio netto aggiustato o il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, oltre che il valore di mercato in quanto non quotate, per alcune partecipazioni, per un valore pari a 26.826 migliaia, sono state utilizzate tecniche alternative di valutazione.

Si riferiscono quasi totalmente a veicoli di private equity il cui fair value è espresso come net asset value alla data di riferimento determinato utilizzando i net asset value periodici e i bilanci certificati dagli amministratori dei fondi, eventualmente rettificati per l'illiquidità degli stessi e oggetto, laddove rilevante, di ulteriori considerazioni valutative sviluppate dal Gruppo.

#### D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

# E. GESTIONE DEL CAPITALE

## E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

### E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*<sup>10</sup> - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2025 è pari a 257%, come di seguito rappresentato, ed è in forte incremento rispetto lo scorso anno (174% a YE24) a seguito dell'estensione del Modello Interno all'intero perimetro della Compagnia, ivi compreso quello relativo alle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023 e nel 2024 e per la quale ha ottenuto specifica autorizzazione dall'Istituto di Vigilanza nel 2025.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	591.413	571.071	20.342
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	230.516	327.698	-97.182
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	360.897	243.373	117.524
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>257%</b>	<b>174%</b>	83%

La movimentazione dei Fondi Propri di Genertel è in miglioramento di 20.342 migliaia ed è dovuta principalmente a:

- L'incremento del Valore Attuale degli Utili Futuri Danni lordo imposte di 7.566 migliaia, per l'effetto combinato dell'aumento dell'adequacy, della diminuzione dell'effetto sconto e della riduzione del Risk Margin;
- Diminuzione del Valore Attuale degli Utili Futuri Vita lordo imposte di 20.134 migliaia rispetto al valore ufficiale di YE24. Si registra un impatto negativo della varianza economica, guidato dal rialzo della curva dei tassi d'interesse. Negativo il contributo della varianza operativa, che coglie principalmente il cambio di ipotesi legato alle spese future. L'impatto della nuova produzione è positivo;
- Variazione positiva del patrimonio netto rettificato (ANAV) per 63.431 migliaia imputabile principalmente all'andamento positivo degli investimenti not backing;
- Aumento della fiscalità differita Netta (NDTL), con un effetto negativo di 29.623 migliaia, legato ai fenomeni sopra citati, tenuto conto anche della variazione dell'aliquota fiscale relativa all'imposta Irap.

<sup>10</sup> L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

## E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata confermata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 23 settembre 2025, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

## E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

### Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>493.005</b>	<b>471.765</b>	<b>21.240</b>
Dividendi distribuibili	0	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	98.407	99.306	-898
<b>Totale fondi propri di base</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>
Fondi propri accessori	0	0	0
<b>Totale fondi propri ammissibili</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinato con la modalità del Modello Interno; Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

## ECEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione sulla gestione e Bilancio d'esercizio di Genertel al 31 dicembre 2025, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
<b>Patrimonio netto</b>		<b>+</b>	<b>448.505</b>
<b>Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento</b>		<b>-</b>	<b>135.124</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle attività</b>		<b>-</b>	<b>99.017</b>
	Terreni e fabbricati	+	1.678
	Partecipazioni o azioni e quote	+	12.858
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	19.381
	Obbligazioni	-	167.597
	Quote di fondi comuni di investimento	+	49.286
	Strumenti derivati	-	1.790
	Crediti	-	-
	Altri elementi dell'attivo	-	12.834
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette</b>		<b>+</b>	<b>304.276</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche</b>		<b>+</b>	<b>475</b>
	Passività subordinate	+	1.773
	TFR - spese sanitarie	+	54
	Debiti e altre passività	-	1.351
<b>Variazione nella fiscalità differita netta</b>		<b>-</b>	<b>26.111</b>
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>		<b>+</b>	<b>493.005</b>

Le principali variazioni che determinano la differenza di -44.500 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un minor valore degli investimenti di 99.017 migliaia, per effetto della valutazione al *fair value* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un minor valore delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II per 304.276 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 135.124 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 26.111 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

## COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

### Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0
Riserva di Riconciliazione	226.927	179.105	47.821
Passività subordinate	98.407	99.306	-898
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	15.492	42.073	-26.581
<b>Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>
<b>Fondi Propri Accessori</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Fondi Propri di Disponibili</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>
Rettifiche per limiti di ammissibilità di Tier 2 + Tier 3	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri Ammissibili</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.
- un importo pari alle attività fiscali differite nette.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>493.005</b>	<b>471.765</b>	<b>21.240</b>
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	0	0	0
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-250.587	-250.587	0
Attività fiscali differite nette	-15.492	-42.073	26.581
<b>Riserva di Riconciliazione</b>	<b>226.927</b>	<b>179.105</b>	<b>47.821</b>

## FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

### Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Livello 1 illimitato	477.514	429.692	47.821
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	98.407	99.306	-898
Livello 3	15.492	42.073	-26.581
<b>Totale</b>	<b>591.413</b>	<b>571.071</b>	<b>20.342</b>

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0	0	0
Riserve di riconciliazione	226.927	226.927	0	0	0
Passività subordinate	98.407	0	0	98.407	0
Attività fiscali differite nette	15.492	0	0	0	15.492
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>591.413</b>	<b>477.514</b>	<b>0</b>	<b>98.407</b>	<b>15.492</b>

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2024

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0	0	0
Riserve di riconciliazione	179.105	179.105	0	0	0
Passività subordinate	99.306	0	0	99.306	0
Attività fiscali differite nette	42.073	0	0	0	42.073
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>571.071</b>	<b>429.692</b>	<b>0</b>	<b>99.306</b>	<b>42.073</b>

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

All'interno dei Fondi propri di base di livello 1 illimitato, rientrano gli elementi che rispondono alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale, interamente versato, è classificato come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 145.142 migliaia; possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1 così come il relativo sovrapprezzo di emissione pari a 105.445 migliaia.

La riserva di riconciliazione è classificata come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 226.927 migliaia, le componenti principali della riserva di riconciliazione, sono le seguenti:

- la differenza di valutazione delle riserve tecniche nette dei rami Danni nel bilancio d'esercizio rispetto ai criteri di valutazione Solvency, pari a 125.523 migliaia;
- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 135.124 migliaia;
- l'incremento del valore a fair value degli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd not backing) per 238.024 migliaia;
- il valore attuale dei profitti futuri collegato al portafoglio Vita pari a -1.496 migliaia.

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

All'interno dei Fondi propri di base di livello 2 illimitato, rientrano gli elementi che rispondono ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento Delegato:

### Passività subordinate

Descrizione	Valuta	Nominale	Valore Solvency	Data di Emissione	Data di Scadenza	Livello	Misure Transitorie
Finanziamento subordinato	EUR	100.000	98.407	14/12/2024	14/12/2034	Tier 2	NO

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

I Fondi propri di base di livello 3 sono pari a 15.492 migliaia. Non sono presenti importi relativi a fondi propri diversi dalle attività fiscali differite, la cui classificazione avviene al livello 3 così come definito dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

## DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

## FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

**AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI****Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)**

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	477.514	230.516	207%	429.692	327.698	131%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	98.407	230.516		99.306	327.698		
Livello 3	15.492	230.516		42.073	327.698		Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>113.899</b>	<b>230.516</b>	<b>50%</b>	<b>141.379</b>	<b>327.698</b>	<b>43%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>
<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>591.413</b>	<b>230.516</b>	<b>257%</b>	<b>571.071</b>	<b>327.698</b>	<b>174%</b>	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di base calcolati nel 2025 risultano ammissibili, rispettando i limiti sotto indicati:

- i Fondi propri di Livello 1 sono almeno pari alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo	MCR	Incidenza	
Livello 1	477.514	103.732	460%	429.692	135.790	316%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	20.746	103.732	20%	27.158	135.790	20%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di base calcolati nel 2025 risultano ammissibili, rispettando i limiti sotto indicati:

- i Fondi propri di Livello 1 sono pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- i Fondi propri di Livello 2 non superano il 20% del requisito patrimoniale minimo.

## E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

### E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della Compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2024	YE2024 (%)	YE2025	YE2025 (%)
Rischi Finanziari	39.188	18%	87.279	24%
Rischi di Credito	41.559	19%	107.365	30%
Rischi di Sottoscrizione Vita	0	0%	33.589	9%
Rischi di Sottoscrizione Danni	93.041	44%	93.491	26%
Rischi Operativi	39.520	19%	37.600	10%
<b>SCR pre-diversificazione</b>	<b>213.307</b>	<b>100%</b>	<b>359.324</b>	<b>100%</b>
Beneficio di diversificazione	-59.908		-134.101	
<b>SCR pre- tasse</b>	<b>153.400</b>		<b>225.222</b>	
Assorbimento fiscale	0		0	
Aggiustamento di modello	174.298		5.293	
<b>SCR Totale</b>	<b>327.698</b>		<b>230.516</b>	

Il SCR è in calo del 30% rispetto allo scorso anno ed i Rischi di Credito rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia a YE25, a differenza dell'esercizio YE24 per il quale prevalevano i Rischi di Sottoscrizione Danni.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità.

A YE25 è pari a zero e corrisponde al primo fra i due casi sopraelencati. Il SCR infine è comprensivo di due aggiustamenti di modello: il primo, di 4.727 migliaia di euro, in allineamento alla richiesta di IVASS pervenuta con lettera alla Compagnia del 12/04/2024, in merito al calcolo di un Capitale Aggiuntivo a fronte dei Titoli di Stato Italiani per i quali il Modello Interno non prevede la modellizzazione del rischio Spread; il secondo, di 566 mila euro, introdotto su richiesta di IVASS a partire dalla valutazione 4Q25, è relativo al rischio Life Lapse, in attesa del Major Model Change previsto in IMAP27 che insisterà su tale modulo di rischio. Il totale dei due aggiustamenti di modello è pari a 5.293 migliaia di euro.

### E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività non Vita:
  - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
  - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
  - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2025
<b>MCR</b>	<b>103.732</b>

### **E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

### **E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO**

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno utilizzato per il calcolo del capitale richiesto per parte del business della Compagnia, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

#### **DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO**

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito e Operativi.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con proxy functions per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

## **DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una Probability Distribution Forecast (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il Solvency Capital Requirement, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con proxy functions che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come, ad esempio, il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il Value at Risk (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

## **SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO**

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio, tali differenze sono da intendersi validi per le porzioni di business a cui il Modello Interno è applicato.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

### **Rischi di sottoscrizione Vita**

La calibrazione dello stress, nell'ambito del Modello Interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare, la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla best estimate dovuti ad eventi avversi, attraverso dati storici del portafoglio relativi ai singoli rischi. A tale scopo, si esegue un processo simulativo di tipo Monte Carlo per misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

### **Rischi di sottoscrizione Danni**

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del pricing e del reserving risk, mentre nel Modello Interno per questi due rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al cat risk la Formula Standard si basa sull'esposizione al cat risk, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle best practice di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

### **Rischi Finanziari e di Credito**

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantita attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle proxy functions.

#### **Rischi operativi**

La Formula Standard calcola il requisito di capitale utilizzando un approccio fattoriale legato sostanzialmente a premi, riserve e costi relativi alle polizze unit-linked. La metodologia del Modello Interno consente invece una calibrazione puntuale dei rischi, considerando una moltitudine di fattori/eventi che determinano l'esposizione della Compagnia (ad esempio linee di business, tipologia di prodotti, tipologia dei canali distributivi, contesto esterno).

### **DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO**

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

### **E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan e il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

### **E.6. ALTRE INFORMAZIONI**

Non sono presenti ulteriori informazioni.

# Allegati

**Società:** Genertel S.p.A.

**Esercizio:** 2025

## ***Elenco dei modelli quantitativi pubblicati\****

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri dell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

(\*) I modelli S.04.05.21, S.25.01.21 e S.28.01.01 non sono applicabili per Genertel.

EUR migliaia

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
<b>Attività</b>		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	16.769
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	3.091
<b>Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)</b>	<b>R0070</b>	<b>2.037.837</b>
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	142.145
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>85.177</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	58.323
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	26.854
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>1.420.539</i>
Titoli di Stato	R0140	780.561
Obbligazioni societarie	R0150	474.646
Obbligazioni strutturate	R0160	165.331
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	389.617
Derivati	R0190	360
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	24.845
<b>mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>R0230</b>	<b>19.013</b>
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	19.013
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>R0270</b>	<b>29.000</b>
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	29.000
Non vita esclusa malattia	R0290	28.405
Malattia simile a non vita	R0300	595
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	43.476
Crediti riassicurativi	R0370	61.248
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	180.771
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	19.511
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	16.602
<b>Totale delle attività</b>	<b>R0500</b>	<b>2.452.162</b>

Passività		
<b>Riserve tecniche - Non vita</b>	<b>R0510</b>	<b>759.751</b>
<b>Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)</b>	<b>R0520</b>	<b>753.549</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	736.451
Margine di rischio	R0550	17.098
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)</b>	<b>R0560</b>	<b>6.202</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore Stima	R0580	6.128
Margine di rischio	R0590	74
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0600</b>	<b>835.062</b>
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)</b>	<b>R0610</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0650</b>	<b>835.062</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	819.813
Margine di rischio	R0680	15.249
<b>Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote</b>	<b>R0690</b>	<b>23.439</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	22.363
Margine di rischio	R0720	1.076
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	19.169
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	750
Depositi dai riassicuratori	R0770	0
Passività fiscali differite	R0780	10.841
Derivati	R0790	2.702
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	19.678
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	9.505
Debiti riassicurativi	R0830	54.589
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	88.298
<b>Passività subordinate</b>	<b>R0850</b>	<b>98.407</b>
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	98.407
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	36.966
<b>Totale delle passività</b>	<b>R0900</b>	<b>1.959.157</b>
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>R1000</b>	<b>493.005</b>





EUR migliaia  
S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	
<b>Premi contabilizzati</b>									
Lordo	R1410	141.343	10.346	11.970					163.659
Quota a carico dei riassicuratori	R1420			547					547
<b>Netto</b>	<b>R1500</b>	<b>141.343</b>	<b>10.346</b>	<b>11.422</b>					<b>163.112</b>
<b>Premi acquisiti</b>									
Lordo	R1510	141.343	10.346	11.970					163.659
Quota a carico dei riassicuratori	R1520			547					547
<b>Netto</b>	<b>R1600</b>	<b>141.343</b>	<b>10.346</b>	<b>11.422</b>					<b>163.112</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>									
Lordo	R1610	156.166	2.052	4.599					162.816
Quota a carico dei riassicuratori	R1620			175					175
<b>Netto</b>	<b>R1700</b>	<b>156.166</b>	<b>2.052</b>	<b>4.423</b>					<b>162.641</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R1900</b>	<b>17.425</b>	<b>651</b>	<b>2.457</b>					<b>20.533</b>
Spese amministrative									
Lordo	R1910	5.628	93	770					6.491
<b>Quota a carico dei riassicuratori</b>	<b>R1920</b>								
<b>Saldo - Altri oneri/proventi tecnici</b>	<b>R2510</b>								<b>83</b>
<b>Totale spese</b>	<b>R2600</b>								<b>20.617</b>
<b>Importo totale dei riscatti</b>	<b>R2700</b>	<b>129.929</b>	<b>2.003</b>	<b>0</b>					<b>131.932</b>

EUR migliaia

S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vitali					Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Amulies stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Riassicurazione accettata	Contratti senza opzioni né garanzie		Contratti con opzioni e garanzie					
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									0						0
*Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020									0						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima																
Migliore stima lorda	R0030	838.861		22.363		-3.468		-15.579		842.177						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080									0						0
Miglior Stima meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	838.861		22.363		-3.468		-15.579		842.177						0
Margine di rischio	R0100	11.746		1.076				3.503		16.324						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110									0						0
Migliore stima	R0120									0						0
Margine di rischio	R0130									0						0
Riserve tecniche - totale	R0200	850.606		23.439				-15.544		0						0

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
<b>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</b>	<b>R0010</b>									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0050									
<b>Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio</b>										
<b>Migliore stima</b>										
<b>Riserve premi</b>										
Lordo	R0060	8	1.562		90.343	172.910	120	20.947	624	1.053
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0140		385		1.683	13.001				
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	8	1.177		88.660	159.909	120	20.947	624	1.053
<b>Riserve per sinistri</b>										
Lordo	R0160	1.529	3.029		392.427	39.454	2.050	4.836	1.496	159
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0240		211		4.712	5.210	1.065		12	
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	1.529	2.818		387.715	34.244	985	4.836	1.484	159
<b>Migliore stima totale - Lordo</b>	<b>R0260</b>	<b>1.537</b>	<b>4.591</b>		<b>482.770</b>	<b>212.363</b>	<b>2.170</b>	<b>25.784</b>	<b>2.119</b>	<b>1.212</b>
<b>Migliore stima totale - Netto</b>	<b>R0270</b>	<b>1.537</b>	<b>3.996</b>		<b>476.375</b>	<b>194.152</b>	<b>1.105</b>	<b>25.784</b>	<b>2.107</b>	<b>1.212</b>
<b>Margine di rischio</b>	<b>R0280</b>	<b>13</b>	<b>61</b>		<b>13.029</b>	<b>2.174</b>	<b>46</b>	<b>1.621</b>	<b>52</b>	<b>75</b>
<b>Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche</b>										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
<b>Riserve tecniche - totale</b>										
Riserve tecniche - totale	R0320	1.550	4.652		495.799	214.537	2.216	27.405	2.172	1.287
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fi	R0330		595		6.395	18.211	1.065		12	
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veico	R0340	1.550	4.057		489.404	196.326	1.151	27.405	2.159	1.287



EUR migliaia

S.19.01.21

Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Z0010

**Sinistri lordi pagati (non cumulato)**

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso C0170	Somma degli anni (cumulato) C0180	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedente	R0100											0	0	0
2016	R0160	99	112	46	17	11	13	6	5	8	3		3	320
2017	R0170	99	93	31	12	9	9	8	8	4			4	273
2018	R0180	93	87	27	14	7	7	7	3				3	246
2019	R0190	99	77	23	11	8	8	5					5	230
2020	R0200	73	65	18	7	8	5						5	175
2021	R0210	90	85	30	15	8							8	228
2022	R0220	100	108	36	13								13	257
2023	R0230	125	154	39									39	317
2024	R0240	144	108										108	252
2025	R0250	128											128	128
<b>Totale</b>	<b>R0260</b>												<b>315</b>	<b>2.426</b>



EUR migliaia

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	1.618.253			5.666	
Fondi propri di base	R0020	591.413			-3.909	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	591.413			-3.909	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	230.516			1.025	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	498.260			-5.159	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	103.732			461	

EUR migliaia

S.23.01.01

Fondi propri

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
<b>Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35</b>					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	145.142	145.142		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	105.445	105.445		
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	226.927	226.927		
Passività subordinate	R0140	98.407		98.407	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	15.492			15.492
Altri elementi dei fondi propri approvati dall' Autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati sopra	R0180				
<b>Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II</b>					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
<b>Deduzioni</b>					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
<b>Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni</b>	<b>R290</b>	<b>591.413</b>	<b>477.514</b>	<b>98.407</b>	<b>15.492</b>
<b>Fondi propri accessori</b>					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
<b>Totale Fondi propri accessori</b>	<b>R0400</b>				
<b>Fondi propri disponibili e ammissibili</b>					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	591.413	477.514	98.407	15.492
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	575.921	477.514	98.407	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	591.413	477.514	98.407	15.492
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	498.260	477.514	20.746	
<b>SCR</b>	<b>R0580</b>	<b>230.516</b>			
<b>Requisito patrimoniale minimo (MCR)</b>	<b>R0600</b>	<b>103.732</b>			
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR</b>	<b>R0620</b>	<b>256,6%</b>			
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR</b>	<b>R0640</b>	<b>480,3%</b>			
			C0060		
<b>Riserva di riconciliazione</b>					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	493.005			
Azioni proprie (detenute direttamente ed indirettamente)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	266.079			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri ristretti in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi separati	R0740				
<b>Riserva di riconciliazione</b>	<b>R0760</b>	<b>226.927</b>			
<b>Utili attesi</b>					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	67.506			
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	2.084			
<b>Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)</b>	<b>R0790</b>	<b>69.590</b>			

EUR migliaia

S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (1/2)

Tipo di rischio		Requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellizzato	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
		C0010	C0070	C0090	C0120
Diversificazione totale	R0020	-257.011	-257.011	0	0
Rischio diversificato totale al lordo delle imposte	R0030	230.516	230.516	0	0
Rischio diversificato totale al netto delle imposte	R0040	230.516	230.516	0	0
Rischio di mercato e rischio di credito totale	R0070	271.806	271.806	0	0
Rischio mercato e di credito - diversificato	R0080	109.081	109.081	0	0
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito	R0190	0	0	0	0
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito - diversificato	R0200	0	0	0	0
Rischio di attività totale	R0270	0	0	0	0
Rischio di attività totale - diversificato	R0280	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale	R0310	82.176	82.176	0	0
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale - diversificato	R0320	65.537	65.537	0	0
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale	R0400	37.049	37.049	0	0
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale - diversificato	R0410	23.546	23.546	0	0
Rischio operativo totale	R0480	26.358	26.358	0	0
Rischio operativo totale - diversificato	R0490	26.358	26.358	0	0
Altri rischi	R0500	70.138	70.138	0	0

EUR migliaia

S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (2/2)

**Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità**

		C0100
<b>Totale delle componenti non diversificate</b>	R0110	<b>294.660</b>
Diversificazione	R0060	-64.145
Aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per il fondo separato (RFF)/ portafoglio soggetto ad aggiustamento di congruità (MAP)	R0120	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale</b>	R0200	<b>230.516</b>
<b>Maggiorazioni del capitale già stabilite</b>	R0210	<b>0</b>
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	R0211	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	R0212	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	R0213	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	R0214	0
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità</b>	<b>R0220</b>	<b>230.516</b>
<b>Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità</b>		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300	0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310	0
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	230.516
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0
Metodo utilizzato per il calcolo dell'aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per i fondi separati (RFF)	R0450	4 - No adjustment
Future partecipazioni nette agli utili a carattere discrezionale	R0460	0

**Metodo riguardante l'aliquota fiscale**

		Si/No
		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2 - No

**Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)**

		LAC DT
		C0130
<b>Importo/stima della LAC DT</b>	<b>R0640</b>	<b>0</b>
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	0
Importo/stima della LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	0
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	0
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	0
Importo/stima della LAC DT massima	R0690	-63.793

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/2)

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR(NL,NL) Result	MCR(NL,L) Result
		C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	101.154	

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	1.537	1.029		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	3.996	10.042		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	476.375	220.093		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	194.152	218.934		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	1.105	354		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	25.784	15.084		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.107	3.491		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	1.212			
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	2.258	2.526		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	3.809	13.017		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	1.244	3.436		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150				
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160				
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170				

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR(L,NL) Result	MCR(L,L) Result
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	33.502	

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/2)

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			824.960	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			13.900	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			22.363	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240				
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				5.064.513

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	134.657
SCR	R0310	230.516
MCR massimo	R0320	103.732
MCR minimo	R0330	57.629
MCR combinato	R0340	103.732
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	8.000

Requisito patrimoniale minimo

R0400 103.732

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	101.154	33.502
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	173.164	57.352
MCR massimo nozionale	R0520	77.924	25.808
MCR minimo nozionale	R0530	43.291	14.338
MCR combinato nozionale	R0540	77.924	25.808
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	4.000	4.000
MCR nozionale	R0560	77.924	25.808

# Glossario

**Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment):** aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

**Alta Direzione:** l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

**Annual Premium Equivalent (APE):** somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

**Attività di assurance:** consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

**Codice di Condotta del Gruppo Generali:** definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

**Combined Ratio (COR):** indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

**EIOPA:** Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

**Funding di Gruppo:** Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

**Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

**Long Term Care (LTC):** Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

**Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability):** Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

**Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions):** Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

**Modello Interno:** si tratta del Modello Interno del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro.

**Premi di inventario:** premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

**Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

**Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR):** è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

**Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR):** è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

**Riserve sinistri "Outstanding":** sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

**Risk Appetite (propensione al rischio):** il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

**Risk Appetite Framework (RAF):** documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

**Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio):** il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

**Simulazioni *market-consistent risk-neutral*:** simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

**Sinistri "Attritional" (Attritional Claims):** I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

**Sinistri "Extremely Large Claims"** sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

**Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL):** Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

**Volatility Adjustment:** aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



# Relazione della Società di Revisione





**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo**

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

### **Altri aspetti**

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 23 marzo 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

### **Altre informazioni contenute nella SFCR**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra



**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

### ***Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Genertel S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa***

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove  
Socio





**Genertel S.p.A.**

*Relazione della società di revisione*

*31 dicembre 2025*

conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

### **Conclusion**

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

### **Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo**

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Trieste, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove  
Socio

